CAPITOLO

16

Gerundio, gerundivo, perifrastica passiva e supino

Mobilitate viget virisque adquirit eundo. «Vive di movimento e acquista forze andando.» (Virgilio, Eneide IV, 175, sulla Fama)

OBIETTIVI

1. Riconoscere e formare il gerundio e tradurne gli usi nei quattro casi, distinguendolo dal participio presente.
2. Riconoscere il gerundivo, attributivo e predicativo, e usare la costruzione del gerundivo al posto del gerundio con l'oggetto.
3. Tradurre la perifrastica passiva, personale e impersonale, con il dativo d'agente, anche nella proposizione infinitiva.
4. Riconoscere e tradurre il supino in -um e in -u.
5. Riconoscere tutti i modi in cui il latino esprime il fine e scegliere la traduzione italiana adatta.
6. Conoscere il latino della scienza moderna (Galileo, Newton, Linneo) e tradurre testi d'autore di Cesare, Virgilio, Giovenale, Galileo ed Eutropio.

INDICE DEL CAPITOLO

16.1 Il gerundio 3
16.2 Il gerundivo 6
16.3 La perifrastica passiva 9
16.4 Il supino e le vie della finale 12
16.5 Laboratorio di traduzione 17

Latino 2 · Parte IV · Infinitiva, interrogative, periodo ipotetico, gerundio · versione 1.0
Capitolo 16: Gerundio, gerundivo, perifrastica passiva e supino · pagine 457–486 del volume completo · estratto per lo studio

Nel corso dell'anno, accanto a molti testi d'autore, hai trovato una nota che rimandava a questo capitolo. Newton descrive lo stato di un corpo *in statu suo quiescendi vel movendi*, «nel suo stato di quiete o di moto» (capitolo 13); Orazio incoraggia i compagni di Teucro con *Nil desperandum*, «non si deve disperare di nulla» (capitolo 12); alla fine di una dimostrazione di geometria si scrive Q.E.D., *quod erat demonstrandum*, «ciò che si doveva dimostrare» (capitolo 1). Tutte queste parole hanno lo stesso segno, il suffisso **-nd-**, e appartengono a due forme nominali del verbo che non avevi ancora studiato: il **gerundio**, un nome verbale, e il **gerundivo**, un aggettivo verbale passivo.

In questo capitolo impari a riconoscerle, a distinguerle e a tradurle; con il gerundivo costruisci la **perifrastica passiva**, la forma latina del dovere («si deve, bisogna»), e con il **supino**, l'ultima forma nominale del verbo, completi il quadro dei modi in cui il latino esprime il fine. È l'ultimo tassello della morfologia del verbo prevista per il biennio: nel Laboratorio finale userai tutto ciò che hai imparato quest'anno per tradurre la pagina con cui Eutropio chiude il suo *Breviarium*. Ti accompagnano Marco e Quinto alla fine della scuola, Cesare, Galileo con il suo cannocchiale e gli scienziati che scrivevano in latino.

DA RICORDARE

Che cosa ti serve dal primo volume e dai capitoli precedenti

- L'**infinito** è un nome verbale: fa da soggetto (*Errare humanum est*) e da oggetto dei verbi servili (*Legere possum*), ma non ha gli altri casi (primo volume).
- Il **paradigma** di un verbo ha come quarta voce il **supino**: *laudo, -as, -avi, -atum, -are*; dal tema del supino si formano il participio perfetto e il participio futuro (primo volume, capitoli 5 e 11).
- Nei **deponenti** il gerundio e il supino hanno forma e significato attivi, mentre il gerundivo ha significato passivo: *hortandi* «di esortare», ma *hortandus* «da esortare» (capitolo 5).
- La **proposizione finale**: *ut / ne* + congiuntivo presente o imperfetto, la relativa finale con *qui, quo* + comparativo (capitolo 7); il participio futuro e la perifrastica attiva *laudaturus sum* «sto per lodare» (capitolo 11).
- Il **complemento d'agente** *a / ab* + ablativo con il passivo e il **dativo di possesso** *Mihi est liber* «ho un libro» (primo volume); il **doppio dativo** *auxilio esse* (capitolo 6).

16.1 Il gerundio

16.1.1 Un infinito che si declina

L'infinito, lo sai dal primo volume, è un nome verbale: in *Legere iucundum est* «Leggere è piacevole» fa da soggetto, in *Legere cupio* «Desidero leggere» da oggetto. Ma un nome deve poter stare anche al genitivo, al dativo, all'ablativo, e dopo una preposizione: «l'arte *di leggere*», «impariamo *leggendo*», «vengo *per leggere*». In questi casi il latino non usa l'infinito, che non si declina, ma il **gerundio**, un nome verbale neutro singolare che fornisce all'infinito i casi che gli mancano: *legendi* «di leggere», *legendo* «a leggere», *ad legendum* «per leggere», *legendo* «leggendo, con il leggere».

Il gerundio si forma dal tema del presente con il suffisso **-nd-** e le desinenze della seconda declinazione: **-andi** nella prima coniugazione (*laudandi*), **-endi** nella seconda (*monendi*), **-endi** anche nella terza, nella mista e nella quarta, dove il tema si allunga con una *e* (*legendi, capiendi, audiendi*). Non ha il nominativo, perché come soggetto si usa l'infinito, e non ha il plurale. Fra gli irregolari, *eo* fa *eundi, eundo, ad eundum* (con il tema *eu-*, come il participio *euntis*), *fero* fa *ferendi*; *sum* e *possum* non hanno un gerundio in uso nella prosa classica. Nei deponenti il gerundio ha forma e significato attivi: *hortandi* «di esortare», *sequendi* «di seguire», *loquendi* «di parlare» (Tabella 16.1).

Tabella 16.1 Il gerundio nelle quattro coniugazioni, nella mista e nei deponenti. Il nominativo manca: lo sostituisce l'infinito.

Caso	1ª *laudo*	2ª *moneo*	3ª *lego*	mista *capio*	4ª *audio*	deponente *hortor*
(nominativo: infinito)	*laudare*	*monere*	*legere*	*capere*	*audire*	*hortari*
genitivo	*laudandi*	*monendi*	*legendi*	*capiendi*	*audiendi*	*hortandi*
dativo	*laudando*	*monendo*	*legendo*	*capiendo*	*audiendo*	*hortando*
accusativo	*ad laudandum*	*ad monendum*	*ad legendum*	*ad capiendum*	*ad audiendum*	*ad hortandum*
ablativo	*laudando*	*monendo*	*legendo*	*capiendo*	*audiendo*	*hortando*

Nei testi più antichi e in alcuni autori, come lo storico Sallustio, si trova la desinenza arcaica **-und-** al posto di **-end-**: *faciundi* = *faciendi*. Ti basta riconoscerla.

16.1.2 Gli usi nei quattro casi

Il gerundio è un nome, e quindi svolge nella frase le funzioni dei casi che conosci; ma è anche un verbo, e può avere i suoi complementi, un avverbio, perfino un oggetto. Vediamo i casi uno per uno (Figura 16.1).

Genitivo. È il caso più frequente. Il gerundio fa da complemento di specificazione di un nome (*ars scribendi* «l'arte di scrivere», *tempus legendi* «il tempo di leggere», *occasio fugiendi* «l'occasione di fuggire») o dipende da un aggettivo che regge il genitivo (*cupidus discendi* «desideroso di imparare», *peritus navigandi* «esperto nel navigare»). Così si spiega anche Newton: *in statu suo quiescendi vel movendi* è, alla lettera, «nel suo stato dello stare in quiete o del muoversi». Il genitivo seguito da *causa* o da *gratia*, posposti, esprime il **fine**: *discendi causa* «allo scopo di imparare, per imparare».

Dativo. È raro: si trova dopo pochi aggettivi che indicano utilità o idoneità, come *utilis, aptus, idoneus* (*Haec aqua utilis est bibendo* «Quest'acqua è adatta a essere bevuta»), e in qualche espressione fissa della lingua degli affari, come *solvendo non esse* «non essere in grado di pagare».

Accusativo. Il gerundio all'accusativo si usa soltanto dopo una preposizione: quasi sempre *ad*, che esprime il fine (*Lucius ad discendum Athenas navigavit* «Lucio salpò per Atene per studiare»), più raramente *inter* «durante» e *ob* «a causa di». Eutropio, per esempio, racconta che secondo molti l'imperatore Gioviano morì di indigestione, perché *inter cenandum*, alla lettera «durante il cenare», cioè «durante la cena», aveva esagerato con il cibo (lo leggerai nel Laboratorio). Come oggetto diretto, invece, si usa sempre l'infinito: «desidero leggere» è *legere cupio*, mai *legendum cupio*.

Ablativo. Senza preposizione esprime il **mezzo**, il **modo** o la **causa**, ed è l'unico caso che si traduce con il gerundio italiano: *Legendo discimus* «Impariamo leggendo». Virgilio descrive così la Fama, il mostro alato che diffonde le notizie: *mobilitate viget virisque adquirit eundo* «vive di movimento e acquista forze andando» (*Eneide* IV, 175; testo d'autore, senza adattamenti; *viris* = *vires*). Con le preposizioni *in, de, ex, ab* l'ablativo del gerundio indica il campo o l'argomento: *in legendo* «nel leggere», *de bene vivendo* «sul vivere bene».



Figura 16.1 Il gerundio di *lego* completa la declinazione dell'infinito. Il nominativo resta all'infinito; negli altri casi il gerundio si traduce con l'infinito preceduto da una preposizione italiana, e solo all'ablativo di mezzo con il gerundio italiano.

ERRORE FREQUENTE

Il gerundio latino non è il gerundio italiano

Il nome è lo stesso, ma le due forme coincidono soltanto in un caso: l'ablativo di mezzo o di modo (*legendo* «leggendo»). Il genitivo *legendi* si traduce «di leggere», l'accusativo *ad legendum* «per leggere»: tradurre *ars legendi* con «l'arte leggendo» non ha senso. Non confondere poi il gerundio con il **participio presente**: *Marcus legens ridebat* «Marco, mentre leggeva, rideva» ha un participio, che concorda con il soggetto; *Marcus legendo multa didicit* «Marco imparò molte cose leggendo» ha un gerundio, un nome all'ablativo che indica il mezzo. In italiano tutti e due possono diventare «leggendo»; in latino sono due forme diverse.

APPROFONDIMENTO

Approfondimento · «Docendo discimus» non è di Seneca

«Insegnando impariamo», *docendo discimus*, è un motto famoso, spesso attribuito a Seneca. Ma Seneca non lo ha scritto in questa forma. In una lettera all'amico Lucilio gli consiglia di frequentare le persone che possono renderlo migliore e di accogliere quelle che lui può rendere migliori, e conclude: *Mutuo ista fiunt, et homines dum docent discunt* «Queste cose avvengono in modo reciproco, e gli uomini, mentre insegnano, imparano» (*Epistulae morales ad Lucilium* 7, 8; testo d'autore, senza adattamenti). Il motto con il gerundio è una rielaborazione più tarda della sua frase, che usa invece *dum* con l'indicativo. È un buon esempio di come si verificano le citazioni: prima di attribuire una frase latina a un autore, bisogna cercarla nel suo testo.

16.2 Il gerundivo

16.2.1 Un aggettivo verbale passivo

Il **gerundivo** si forma come il gerundio, dal tema del presente con il suffisso **-nd-**, ma è un aggettivo della prima classe: *laudandus, -a, -um*, *monendus, -a, -um*, *legendus, -a, -um*, *capiendus, -a, -um*, *audiendus, -a, -um*. Ha significato **passivo** e indica qualcosa che **deve** (o merita di) essere fatto: *liber legendus* «un libro che deve essere letto, da leggere», *vir laudandus* «un uomo degno di lode». Anche nei deponenti il gerundivo è passivo: *hortandus* «che deve essere esortato» (capitolo 5). Poiché è passivo, ha forme personali soltanto nei verbi transitivi; dei verbi intransitivi esiste solo il neutro singolare, che si usa in modo impersonale (*eundum*, *pugnandum*: lo vedrai nel paragrafo sulla perifrastica passiva). Si declina come *bonus, -a, -um* (Tabella 16.2).

Tabella 16.2 La declinazione del gerundivo: *legendus, -a, -um* «che deve essere letto, da leggere».

Caso	maschile sing.	femminile sing.	neutro sing.	maschile plur.	femminile plur.	neutro plur.
nominativo	*legendus*	*legenda*	*legendum*	*legendi*	*legendae*	*legenda*
genitivo	*legendi*	*legendae*	*legendi*	*legendorum*	*legendarum*	*legendorum*
dativo	*legendo*	*legendae*	*legendo*	*legendis*	*legendis*	*legendis*
accusativo	*legendum*	*legendam*	*legendum*	*legendos*	*legendas*	*legenda*
vocativo	*legende*	*legenda*	*legendum*	*legendi*	*legendae*	*legenda*
ablativo	*legendo*	*legenda*	*legendo*	*legendis*	*legendis*	*legendis*

Confronta la tabella con la Tabella 16.1: *legendi, legendo, legendum* possono essere sia gerundio sia gerundivo. La differenza non sta nella forma, ma nella funzione. Il gerundio è un nome e

non concorda con nulla; il gerundivo è un aggettivo e concorda, come ogni aggettivo, con un nome o un pronome.

16.2.2 Il gerundivo attributivo e predicativo

Come attributo (**gerundivo attributivo**) il gerundivo indica una qualità che nasce da un dovere o da un merito: *liber legendus* «un libro da leggere», *res non neglegenda* «una cosa da non trascurare», *vir venerandus* «un uomo degno di venerazione». Virgilio chiama la Fama *monstrum horrendum, ingens* «un mostro orrendo, enorme» (*Eneide* IV, 181; testo d'autore, senza adattamenti): *horrendus*, da *horreo* «rabbrividire», è «ciò che fa rabbrividire». Molti aggettivi italiani nascono proprio così: «orrendo», «tremendo», «stupendo», «venerando», «reverendo».

Come predicativo dell'oggetto (**gerundivo predicativo**) il gerundivo si trova dopo verbi come *do, trado, mitto, relinquo, curo*, e indica lo scopo per cui si affida o si fa fare qualcosa. Con *curo* significa «far fare»: dopo una vittoria sugli Elvezi, Cesare *pontem in Arari faciendum curat* «fa costruire un ponte sull'Arar», il fiume che oggi si chiama Saona (*De bello Gallico* I, 13, 1; testo d'autore, senza adattamenti), alla lettera «si occupa del ponte da costruire». Allo stesso modo *Lucius pueris libros legendos dedit* «Lucio diede libri da leggere ai ragazzi». Anche Galileo apre il suo trattato sulle scoperte fatte con il cannocchiale con due gerundivi predicativi: *Magna equidem in hac exigua tractatione singulis de natura speculantibus inspicienda contemplandaque propono* «In questo breve trattato propongo a tutti coloro che indagano la natura grandi cose da osservare e da contemplare» (*Sidereus Nuncius*, 1610; testo d'autore, senza adattamenti; *exiguus* «breve»; *speculantibus* participio presente sostantivato, «a coloro che indagano»).

16.2.3 La costruzione del gerundivo

Il gerundio è anche un verbo e, se il verbo è transitivo, può avere un oggetto: *cupidus urbem videndi* «desideroso di vedere la città». Questa costruzione è corretta, ma la prosa classica le preferisce un giro diverso, che si chiama **costruzione del gerundivo** (o costruzione gerundivale): *cupidus urbis videndae*. La trasformazione si fa in tre passi:

1. l'**oggetto** lascia l'accusativo e prende il **caso** che aveva il gerundio: *urbem* → *urbis* (genitivo, come *videndi*);
2. il gerundio diventa **gerundivo** e **concorda** con il nome in genere, numero e caso: *videndi* → *videndae* (femminile singolare genitivo, come *urbis*);
3. il significato non cambia: si traduce come se fosse un gerundio con l'oggetto, «desideroso di vedere la città».

Altri esempi: *ad urbem videndam* «per vedere la città»; *urbis videndae causa* «allo scopo di vedere la città»; *de pace facienda* «sul fare la pace»; *in litteris scribendis* «nello scrivere lettere». Dopo una preposizione la costruzione del gerundivo è praticamente obbligatoria: *ad urbem videndum* non si trova nella prosa classica. Al genitivo e all'ablativo senza preposizione si trovano tutte e due le forme, ma il gerundivo è più frequente. Si conserva invece il gerundio con l'oggetto

quando l'oggetto è un pronome o un aggettivo neutro: *cupidus multa discendi* «desideroso di imparare molte cose», perché *multorum discendorum* sarebbe ambiguo fra il maschile e il neutro.

Galileo racconta come gli venne l'idea di costruire il suo cannocchiale: quando seppe che in Olanda era stato fabbricato uno strumento che faceva vedere vicine le cose lontane, *ad rationes inquirendas, necnon media excogitanda, per quae ad consimilis Organi inventionem devenirem, me totum converterem* «mi dedicai interamente a cercare le ragioni e a escogitare i mezzi con cui arrivare all'invenzione di uno strumento simile» (*Sidereus Nuncius*; testo d'autore, senza adattamenti; *necnon* «e anche»; *consimilis* «simile»; *devenio* «arrivare»). *Ad rationes inquirendas* e *ad media excogitanda* sono due costruzioni del gerundivo con *ad*: il gerundivo concorda con *rationes* (femminile plurale) e con *media* (neutro plurale). Per decidere, davanti a una forma in -nd-, se si tratta di gerundio, di gerundivo o di costruzione del gerundivo, segui la Figura 16.2.

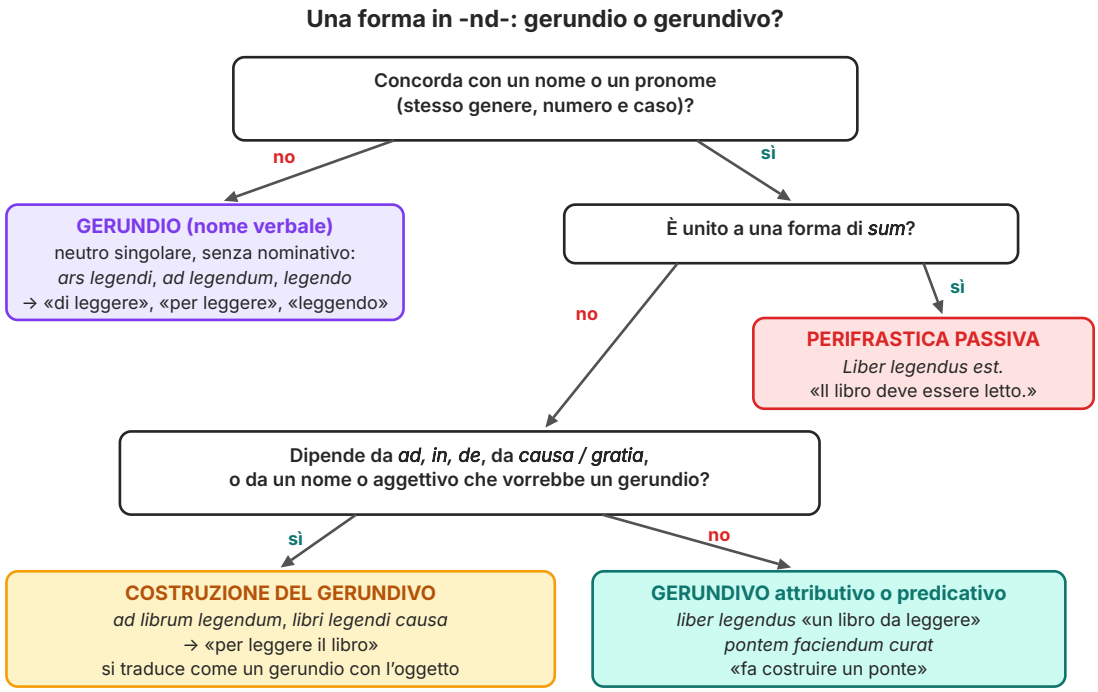

Figura 16.2 Gerundio o gerundivo? Il primo criterio è la concordanza; poi bisogna guardare se la forma è unita a *sum* e da che cosa dipende.

ERRORE FREQUENTE

***Ad urbem videndam* non è «alla città da vedere»**

Nella costruzione del gerundivo il valore passivo del gerundivo scompare: *ad urbem videndam* vuol dire «per vedere la città», *navium spectandarum causa* «per guardare le navi», *in epistula scribenda* «nello scrivere la lettera». Il gerundivo si traduce «da + infinito» o «che deve essere…» soltanto quando è attributo o predicativo e non dipende da una preposizione o da *causa*: *liber legendus* «un libro da leggere», *pontem faciendum curat* «fa costruire un ponte». Prima di tradurre chiediti sempre: questa forma in -nd- sostituisce un gerundio con l'oggetto? Se sì, traduci con l'infinito e l'oggetto.

16.3 La perifrastica passiva

16.3.1 Il dovere: gerundivo e *sum*

Unito alle forme di *sum*, il gerundivo forma la **perifrastica passiva**, che esprime un **dovere** o una **necessità**: *Liber legendus est* «Il libro deve essere letto, è da leggere». Il gerundivo concorda con il soggetto, come il nome del predicato, e il verbo *sum* indica il tempo e il modo: *legendus erat* «doveva essere letto», *legendus erit* «dovrà essere letto», *legendus fuit* «ha dovuto (dovette) essere letto», e così via; esiste anche l'infinito, *legendum esse* «dover essere letto» (Tabella 16.3).

Tabella 16.3 La perifrastica passiva di *lego*: *liber legendus est* «il libro deve essere letto». Il gerundivo concorda con il soggetto.

Modo e tempo di *sum*	Forma	Traduzione
indicativo presente	*liber legendus est*	«il libro deve essere letto»
indicativo imperfetto	*liber legendus erat*	«il libro doveva essere letto»
indicativo futuro	*liber legendus erit*	«il libro dovrà essere letto»
indicativo perfetto	*liber legendus fuit*	«il libro ha dovuto (dovette) essere letto»
indicativo piuccheperfetto	*liber legendus fuerat*	«il libro aveva dovuto essere letto»
indicativo futuro anteriore	*liber legendus fuerit*	«il libro avrà dovuto essere letto»
congiuntivo presente e imperfetto	*legendus sit, legendus esset*	«debba, dovesse essere letto»
congiuntivo perfetto e piuccheperfetto	*legendus fuerit, legendus fuisset*	«abbia, avesse dovuto essere letto»
infinito presente e perfetto	*legendum esse, legendum fuisse*	«dover essere letto, aver dovuto essere letto»

Non confonderla con la perifrastica attiva del capitolo 11, che ha il participio futuro: *Lucius epistulam scripturus est* «Lucio sta per scrivere (ha intenzione di scrivere) una lettera»; *Epistula Lucio scribenda est* «Lucio deve scrivere una lettera». La prima guarda a un'azione imminente o voluta, la seconda a un'azione necessaria.

16.3.2 Il dativo d'agente

Chi deve compiere l'azione? Nella perifrastica passiva la persona che agisce non si esprime con *a / ab* e l'ablativo, come negli altri verbi passivi, ma con il **dativo d'agente**: *Mihi liber legendus est*, alla lettera «Il libro è da leggere per me», cioè «Io devo leggere il libro». La costruzione assomiglia al dativo di possesso che conosci dal primo volume (*Mihi est liber* «Per me c'è un libro» = «Ho un libro»): il dativo indica la persona interessata, per la quale il dovere esiste.

In italiano conviene quasi sempre volgere la frase all'**attivo**: il dativo d'agente diventa il **soggetto**, la perifrastica diventa il verbo «dovere» con l'infinito attivo, il soggetto latino diventa il **complemento oggetto**. Cesare, sorpreso dai Nervi mentre i soldati costruiscono l'accampamento, descrive così la sua situazione: *Caesari omnia uno tempore erant agenda* «Cesare doveva fare tutto nello stesso momento» (*De bello Gallico* II, 20, 1; testo d'autore, senza adattamenti), e subito dopo elenca, con una serie di gerundivi, tutte le cose da fare: esporre il vessillo, dare il segnale con la tromba, richiamare i soldati dal lavoro, schierare l'esercito, esortare i soldati (Figura 16.3). Leggerai il passo completo negli esercizi.

Quando il dativo d'agente potrebbe creare confusione, perché nella frase c'è già un altro dativo o perché il verbo regge il dativo, il latino usa di nuovo *a / ab* + ablativo: *Civibus a consule consulendum est* «Il console deve provvedere ai cittadini» (*consulo* + dativo «provvedere a»). Con *Civibus consuli consulendum est* non si capirebbe chi provvede e a chi.

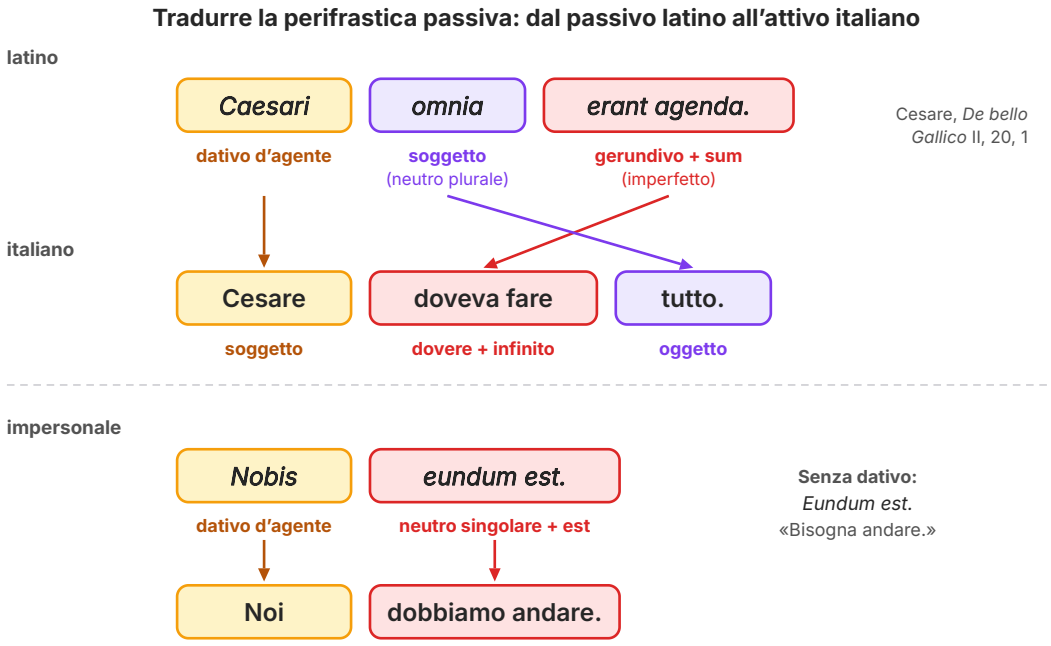

Figura 16.3 Come si traduce la perifrastica passiva. Il dativo d'agente diventa il soggetto italiano, gerundivo e *sum* diventano «dovere» + infinito attivo, il soggetto latino diventa l'oggetto. Nella forma impersonale non c'è soggetto latino: senza dativo si traduce «bisogna, si deve».

ERRORE FREQUENTE

Mihi epistula scribenda est: chi scrive?

Davanti a *Mihi epistula scribenda est* molti traducono «la lettera deve essere scritta a me», come se *mihi* fosse un complemento di termine. Ma nella perifrastica passiva il dativo indica **chi agisce**: «Io devo scrivere la lettera». Il destinatario, se c'è, ha bisogno di un altro dativo o di *ad* + accusativo: *Mihi epistula ad Lucium scribenda est* «Devo scrivere una lettera a Lucio». Ricorda anche il tempo: in *Caesari pons faciendus erat* è *erat* a dire che il dovere era nel passato, «Cesare doveva costruire un ponte»; il gerundivo non indica il tempo.

16.3.3 La perifrastica impersonale

I verbi intransitivi, e quelli che reggono un caso diverso dall'accusativo, non hanno un soggetto da mettere al nominativo. Con questi verbi la perifrastica passiva è **impersonale**: il gerundivo sta al neutro singolare e il verbo alla 3ª persona singolare. È la **perifrastica passiva impersonale**: *Eundum est* «Bisogna andare», *Pugnandum erat* «Bisognava combattere»; con il dativo d'agente, *Nobis eundum est* «Dobbiamo andare». Il verbo conserva il suo caso: *Parcendum est victis* «Bisogna risparmiare i vinti» (*parco* + dativo), *Utendum est tempore* «Bisogna sfruttare il tempo»

(*utor* + ablativo). Con la negazione la perifrastica si traduce di solito «non si deve, non bisogna»: *Non est desperandum* «Non si deve disperare».

La perifrastica impersonale regge spesso una completiva. Il poeta Giovenale, vissuto fra il I e il II secolo d.C., dedica una satira intera ai desideri sbagliati degli uomini, che chiedono agli dèi ricchezze, potere, bellezza e vita lunga, e conclude che, se proprio si vuole chiedere qualcosa, *orandum est ut sit mens sana in corpore sano* «bisogna pregare che ci sia una mente sana in un corpo sano» (*Satire* X, 356; testo d'autore, senza adattamenti). Il verso, che conosci dal primo volume come un motto, contiene una perifrastica impersonale (*orandum est*) e una completiva volitiva con *ut* e il congiuntivo presente (capitolo 9).

Anche la perifrastica passiva può stare in una proposizione infinitiva, con l'infinito *-ndum esse* (capitolo 13). Quando gli Edui gli chiedono aiuto contro gli Elvezi, che devastano i loro campi, Cesare *non expectandum sibi statuit dum [...] in Santonos Helvetii pervenirent* «decise che non doveva aspettare che gli Elvezi arrivassero nel territorio dei Santoni» (*De bello Gallico* I, 11, 6; testo d'autore, il taglio è segnato con [...]; *expecto* = *exspecto*; *dum* + congiuntivo «finché, fino a che», capitolo 10). *Expectandum* è impersonale, *esse* è sottinteso, e *sibi*, dativo d'agente, è un riflessivo indiretto: rimanda a Cesare, il soggetto di *statuit*.

16.4 Il supino e le vie della finale

16.4.1 Il supino in -um

La quarta voce del paradigma, *laudatum, monitum, lectum, captum, auditum*, è il **supino**: un antico nome verbale della quarta declinazione di cui il latino classico conserva soltanto due casi, l'accusativo in **-um** e l'ablativo (o dativo) in **-u**. Non tutti i verbi lo hanno, e i deponenti lo usano di rado.

Il **supino in -um** (detto anche supino attivo) si usa dopo i **verbi di movimento** (*eo, venio, mitto, proficiscor*...) per indicare il **fine**: *cubitum ire* «andare a dormire», *salutatum venire* «venire a salutare». Ha valore attivo e può avere un oggetto. Cesare racconta che gli Edui, non riuscendo a difendersi dagli Elvezi, *legatos ad Caesarem mittunt rogatum auxilium* «mandano ambasciatori a Cesare a chiedere aiuto» (*De bello Gallico* I, 11, 2; testo d'autore, senza adattamenti): *rogatum* è il supino di *rogo*, *auxilium* il suo oggetto. In italiano si traduce con «a» o «per» e l'infinito. Dal supino in -um e dall'infinito passivo *iri* di *eo* si forma anche l'infinito futuro passivo *laudatum iri*, che hai già incontrato (capitolo 11).

16.4.2 Il supino in -u

Il **supino in -u** (detto anche supino passivo) si trova dopo alcuni aggettivi, come *facilis, difficilis, incredibilis, mirabilis, iucundus, horribilis, optimus*, e dopo *fas* e *nefas*; indica sotto quale aspetto vale la qualità espressa dall'aggettivo. Pochi verbi lo usano: *dictu, factu, visu, auditu, cognitu, memoratu*. *Facile dictu, difficile factu* «facile a dirsi, difficile a farsi»; *horribile visu* «orribile a veder-

si». Virgilio inserisce più volte la formula *mirabile dictu* «straordinario a dirsi», come un inciso fra parentesi: quando i Greci portano nel loro accampamento la statua di Minerva rubata a Troia, la dea, adirata, *terque ipsa solo (mirabile dictu) / emicuit parmamque ferens hastamque trementem* «e per tre volte essa stessa (cosa straordinaria a dirsi) balzò dal suolo, portando lo scudo e l'asta vibrante» (*Eneide* II, 174–175; testo d'autore, senza adattamenti; *emico, -as, emicui* «balzare»; *parma* «piccolo scudo»).

Anche Galileo, quando descrive la luna vista con il cannocchiale, usa un supino in -u: *Pulcherrimum atque visu iucundissimum est, lunare corpus [...] tam ex propinquo intueri, ac si per duas tantum easdem dimensiones distaret* «È bellissimo e piacevolissimo a vedersi osservare il corpo della luna così da vicino, come se distasse soltanto due di queste misure» (*Sidereus Nuncius*; testo d'autore, il taglio è segnato con [...]). Le «misure» sono i raggi della Terra: nel tratto tagliato Galileo ricorda che la luna dista da noi circa sessanta raggi terrestri, *sex denas fere terrestres semidiametros*, con un distributivo che conosci dal capitolo 3.

16.4.3 Tutti i modi di esprimere il fine

Con il gerundio, il gerundivo e il supino hai incontrato tutti i modi in cui il latino esprime il fine (Tabella 16.4 e Figura 16.4). Si dividono in due gruppi. Le forme **esplicite** hanno un verbo al congiuntivo, presente o imperfetto secondo la consecutio: la finale con *ut / ne*, la relativa finale con *qui*, la finale con *quo* quando contiene un comparativo (capitolo 7). Le forme **implicite** (**proposizione finale implicita**) non hanno un verbo di modo finito: *ad* con il gerundio o il gerundivo, il genitivo con *causa* o *gratia*, il supino in -um, che si usa solo dopo un verbo di movimento, e il participio futuro, che con valore finale si diffonde soprattutto negli autori di età imperiale (capitolo 11).

Tabella 16.4 Sette modi di dire in latino «Marco va a Ostia per vedere le navi» (la relativa finale ha bisogno di un antecedente, e *quo* di un comparativo).

Costruzione	Esempio	Traduzione
ut + congiuntivo	*Marcus Ostiam it ut naves videat.*	«... per vedere le navi»
relativa finale (*qui* + congiuntivo)	*Tullia servum Ostiam mittit qui naves videat.*	«Tullia manda a Ostia un servo a vedere le navi»
quo + comparativo + congiuntivo	*Marcus ad portum it quo facilius naves videat.*	«... per vedere più facilmente le navi»
ad + gerundivo (gerundio)	*Marcus Ostiam it ad naves videndas.*	«... per vedere le navi»
genitivo + *causa / gratia*	*Marcus Ostiam it navium videndarum causa.*	«... allo scopo di vedere le navi»
supino in -um	*Marcus Ostiam it naves visum.*	«... a vedere le navi»
participio futuro	*Marcus Ostiam it naves visurus.*	«... con l'intenzione di vedere le navi»

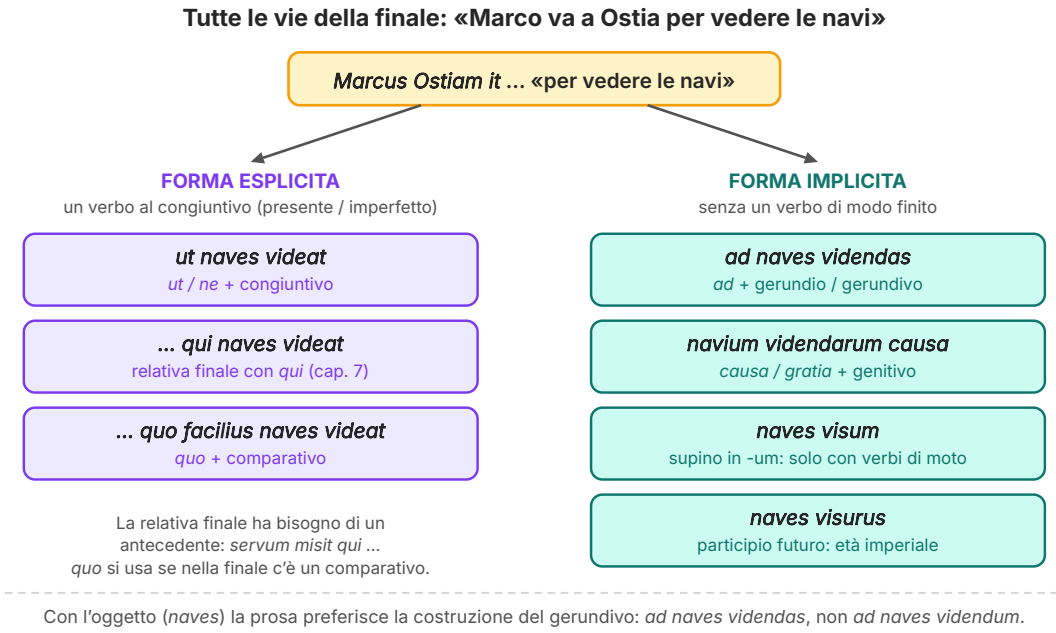

Figura 16.4 Le forme della proposizione finale. A sinistra le forme esplicite, con un verbo al congiuntivo; a destra le forme implicite, con il gerundio, il gerundivo, il supino o il participio futuro.

16.4.4 Formazione delle parole: i gerundivi nella matematica

Apri il libro di matematica: molti nomi delle operazioni sono gerundivi latini, e dicono che cosa si **deve fare** a un numero. Nell'addizione gli **addendi** sono i numeri «che devono essere aggiunti» (*addendus*, da *addo* «aggiungere»). Nella sottrazione il **minuendo** è il numero «che deve essere diminuito» (*minuendus*, da *minuo* «diminuire») e il **sottraendo** quello «che deve essere sottratto» (*subtrahendus*, da *subtraho* «togliere»). Nella moltiplicazione il **moltiplicando** è il numero «che deve essere moltiplicato» (*multiplicandus*); nella divisione il **dividendo** è il numero «che deve essere diviso» (*dividendus*). I nomi dei risultati, invece, hanno altre origini: «somma» viene da *summa* «il punto più alto, il totale», «quoziente» dall'avverbio *quotiens* «quante volte».

Sullo stesso modello sono nati termini moderni come **radicando**, il numero sotto la radice, e «laureando», chi sta per laurearsi: anche qui il gerundivo indica qualcosa su cui un'azione deve ancora essere compiuta.

COLLEGAMENTI

Collegamenti

Italiano. Molte parole comuni sono gerundivi latini diventati nomi: «faccenda» viene da *facienda* «cose da fare», «bevanda» da un *bibenda* «cose da bere», forma non attestata nei testi ma ricostruita dai linguisti, «leggenda» da *legenda* «cose da leggere», le vite dei santi che si leggevano nel giorno della loro festa; «locanda» da *locanda* «(casa, camera) da affittare», femminile del gerundivo di *loco* «dare in affitto». «Agenda» (*agenda* «cose da fare») e «referendum» (*referendum* «ciò che deve essere riferito», cioè sottoposto al popolo) sono rimaste in forma latina.

Inglese. L'inglese usa *agenda, memorandum* «ciò che deve essere ricordato», *addendum* «ciò che deve essere aggiunto» e *referendum*; in matematica ha *addend, subtrahend, minuend, multiplicand, dividend*. Anche *propaganda* è un gerundivo: viene dal nome di una congregazione della Chiesa fondata nel 1622, la *Congregatio de propaganda fide*, che doveva diffondere la fede. Due nomi propri sono gerundivi: Amanda, «che deve essere amata», e Miranda, «che deve essere ammirata», un nome che, a quanto sappiamo, fu inventato da Shakespeare per la figlia di Prospero nella *Tempesta* (1611 circa).

Matematica. Q.E.D., *quod erat demonstrandum*, «ciò che si doveva dimostrare» (capitolo 1), è una perifrastica passiva all'imperfetto: il gerundivo *demonstrandum* concorda con il relativo neutro *quod*.

IN SINTESI

Le forme in -nd- e il supino in sei regole

1. **Gerundio** = nome verbale attivo, neutro singolare, senza nominativo: *legendi, legendo, ad legendum, legendo* «di leggere, a leggere, per leggere, leggendo».
2. **Gerundivo** = aggettivo verbale passivo in *-ndus, -a, -um*: *liber legendus* «un libro da leggere».
3. Gerundio con l'oggetto → **costruzione del gerundivo**: *ad urbem videndam, urbis videndae causa* «per vedere la città»; dopo una preposizione è obbligatoria.
4. **Perifrastica passiva** = gerundivo + *sum*: «dovere»; agente al **dativo** (*a / ab* + ablativo se c'è ambiguità); traduci all'attivo: *Mihi liber legendus est* «Devo leggere il libro».
5. **Perifrastica impersonale** = neutro singolare + *est* con i verbi intransitivi o che non reggono l'accusativo: *Eundum est* «Bisogna andare»; *Parcendum est victis*.
6. **Supino** in **-um** dopo i verbi di movimento («a, per» + infinito: *rogatum auxilium*); in **-u** dopo aggettivi come *facilis, mirabilis* («a + infinito»: *mirabile dictu*).

APPROFONDIMENTO

Civiltà · Il latino della scienza moderna: Galileo, Newton, Linneo

Una lingua comune. Per molti secoli dopo la fine dell'impero romano il latino rimase la lingua comune dei dotti europei: nelle università si insegnava e si discuteva in latino, e un libro scritto in latino poteva essere letto da Padova a Parigi, da Oxford a Uppsala. Anche le opere che hanno fondato la scienza moderna sono in latino, a cominciare dal *De revolutionibus orbium coelestium* di Niccolò Copernico (1543), che metteva il Sole al centro del sistema dei pianeti (Figura 16.5).

Galileo. Nel 1609 Galileo Galilei, professore di matematica a Padova, seppe che in Olanda era stato costruito uno strumento che faceva vedere vicini gli oggetti lontani; ne costruì uno da sé, sempre più potente, e lo puntò verso il cielo. Vide che la superficie della luna non è liscia ma piena di monti e di avvallamenti, che la Via Lattea è formata da innumerevoli stelle e, nel gennaio del 1610, scoprì quattro satelliti che girano intorno a Giove. Nel marzo del 1610 pubblicò a Venezia le sue osservazioni nel ***Sidereus Nuncius***, «Il messaggero celeste», e dedicò i quattro satelliti al granduca di Toscana Cosimo II de' Medici, chiamandoli ***Medicea Sidera***, «Astri medicei». Lo scrisse in latino per farsi leggere dagli astronomi di tutta Europa; le grandi opere successive, come il *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo* (1632), le scrisse invece in italiano.

Newton. Nel 1687 Isaac Newton pubblicò a Londra i *Philosophiae Naturalis Principia Mathematica*, con le tre leggi del moto e la legge di gravitazione universale (capitolo 13).

Linneo. Il naturalista svedese **Linneo** (Carl von Linné, in latino Carolus Linnaeus, 1707–1778) pubblicò nel 1735 il *Systema naturae*, una classificazione di piante, animali e minerali; nel 1753, nelle *Species plantarum*, diede a ogni pianta un nome latino di due parole, il genere e la specie: la margherita dei prati è *Bellis perennis*. Questa **nomenclatura binomia**, estesa agli animali nel 1758, si usa ancora oggi: l'uomo è *Homo sapiens*, il lupo *Canis lupus*. In botanica il latino è rimasto obbligatorio fino a pochi anni fa: dal 1° gennaio 1935 il nome di una nuova specie di pianta era valido solo se pubblicato con una descrizione (o una breve diagnosi) in latino; il Congresso internazionale di botanica di Melbourne, nel 2011, ha stabilito che dal 1° gennaio 2012 basta una descrizione in latino o in inglese.

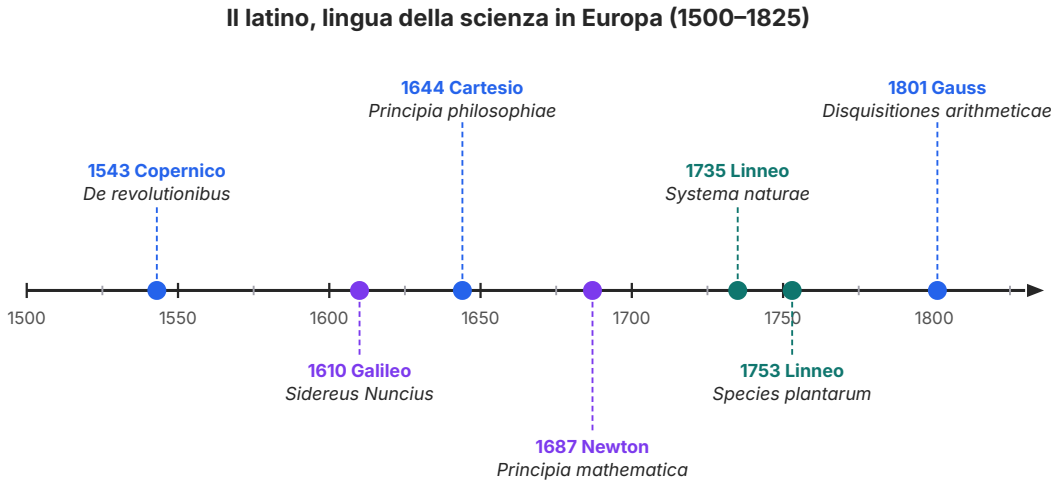

Figura 16.5 Alcune opere scientifiche scritte in latino fra il XVI e il XIX secolo, su un asse del tempo proporzionale. Fra il Seicento e l'Ottocento le lingue nazionali presero a poco a poco il posto del latino, ma i nomi scientifici delle specie sono ancora latini.

16.5 Laboratorio di traduzione

È l'ultimo laboratorio del volume, e il metodo in sei passi ti serve ora per intero. Al passo 2, fra i verbi di modo non finito, cerca anche le forme in **-nd-** e i supini, e chiediti subito se si tratta di un gerundio o di un gerundivo (Figura 16.2). Al passo 4, quando trovi un gerundivo unito a *sum*, cerca il dativo d'agente; al passo 5 raggruppa il gerundivo con il nome con cui concorda; al passo 6 volgi la perifrastica all'attivo e traduci la costruzione del gerundivo come un gerundio con l'oggetto.

16.5.1 Frasi graduate

Traduci le frasi (testo della redazione); per ogni forma in -nd- e per ogni supino indica di che cosa si tratta, poi confronta con la soluzione.

- *Marcus semper cupidus legendi fuit.* — «Marco è sempre stato desideroso di leggere» (gerundio al genitivo retto da *cupidus*).
- *Quintus scribendo artem scribendi didicit.* — «Quinto ha imparato l'arte di scrivere scrivendo» (*scribendo*: gerundio all'ablativo di mezzo; *scribendi*: gerundio al genitivo, specificazione di *artem*).
- *Lucius Ostiam profectus est ad naves suas inspiciendas.* — «Lucio è partito per Ostia per ispezionare le sue navi» (costruzione del gerundivo con *ad*, finale).

- *Tullia pueris dixit: «Vobis domum statim redeundum est.»* — «Tullia disse ai ragazzi: "Dovete tornare subito a casa"» (perifrastica passiva impersonale di *redeo*, con il dativo d'agente *vobis*).
- *Pueri, qui fessi erant, cubitum ierunt.* — «I ragazzi, che erano stanchi, andarono a dormire» (supino in -um di *cubo* dopo *eo*).
- *Haec res facilis dictu est, sed nobis diu cogitanda erit.* — «Questa cosa è facile a dirsi, ma dovremo pensarci a lungo» (supino in -u; perifrastica passiva al futuro, alla lettera «dovrà essere pensata da noi»).

ESEMPIO SVOLTO

Il metodo su un periodo con gerundivi e perifrastica passiva

Periodo (testo della redazione): *Cum Lucius Ostiam profecturus esset ad naves suas inspiciendas, Marcus et Quintus, cupidi navium videndarum, eum rogaverunt ut se quoque duceret; Lucius autem, qui sciebat sibi multa esse agenda, respondit Tulliam prius consulendam esse.*

- **Lettura.** Due blocchi legati da *autem*: Lucio sta per partire per Ostia e i ragazzi gli chiedono di portarli con sé; Lucio, che ha molto da fare, risponde che prima bisogna sentire Tullia.
- **Verbi.** Finiti: *profecturus esset* (perifrastica attiva al congiuntivo imperfetto del deponente *proficiscor*), *rogaverunt* (perfetto; trivalente: chi chiede, a chi, che cosa), *duceret* (congiuntivo imperfetto), *sciebat* (imperfetto), *respondit* (perfetto). Non finiti: *inspiciendas* e *videndarum* (gerundivi), *esse agenda* (infinito della perifrastica passiva), *consulendam esse* (infinito della perifrastica passiva).
- **Introduttori e parentesi.** [*Cum Lucius Ostiam profecturus esset ad naves suas inspiciendas*], *Marcus et Quintus, cupidi navium videndarum, eum rogaverunt* [*ut se quoque duceret*]; *Lucius autem,* [*qui sciebat* [*sibi multa esse agenda*]], *respondit* [*Tulliam prius consulendam esse*].
- **Principali e subordinate.** Principali: *Marcus et Quintus … rogaverunt* e *Lucius … respondit*, coordinate da *autem*. *Cum … profecturus esset*: *cum* narrativo con la perifrastica attiva, «mentre stava per partire». *ut se quoque duceret*: completiva volitiva, oggetto di *rogaverunt*, congiuntivo imperfetto dopo un tempo storico; *se* è un riflessivo indiretto e indica i ragazzi. *qui sciebat*: relativa propria. *sibi multa esse agenda*: infinitiva oggettiva con la perifrastica passiva; *sibi*, dativo d'agente, rimanda a Lucio. *Tulliam prius consulendam esse*: infinitiva oggettiva di *respondit*, perifrastica passiva personale (*consulo* + accusativo «consultare»).
- **Concordanze.** *naves … inspiciendas* (accusativo femminile plurale, dopo *ad*) e *navium videndarum* (genitivo femminile plurale, retto da *cupidi*): due costruzioni del gerundivo; *multa … agenda* (neutro plurale); *Tulliam … consulendam* (accusativo femminile singolare).
- **Traduzione.** Alla lettera: «Mentre Lucio stava per partire per Ostia per ispezionare le sue navi, Marco e Quinto, desiderosi di vedere le navi, gli chiesero che conducesse anche loro; Lucio però, che sapeva che molte cose dovevano essere fatte da lui, rispose che prima Tullia doveva essere consultata». In buon italiano: «Lucio stava per partire per Ostia, dove doveva ispezionare le sue navi, e Marco e Quinto, che morivano dalla voglia di vedere le navi, gli chiesero di portare anche loro; ma Lucio, che sapeva di avere molte cose da fare, rispose che prima bisognava sentire il parere di Tullia». Scelte: le due perifrastiche sono volte all'attivo o all'impersonale («sapeva di avere molte cose da fare», «bisognava sentire»), più naturali del passivo; la finale *ad naves … inspiciendas* diventa una relativa («dove doveva ispezionare»), per non ripetere due volte «per».

16.5.2 Un brano: l'ultimo giorno di scuola

Il brano è un testo della redazione. L'anno scolastico è finito, e Marco e Quinto, che hanno studiato tutto l'anno con il loro maestro, aspettano l'estate; Lucio, il mercante amico di famiglia, ha in serbo per loro una sorpresa.

Ultimo scholae die magister pueris dixit: «Multa hoc anno didicistis; sed discendi finis numquam est. Aestate libri vobis non sunt neglegendi: legendo enim memoriam exercebitis.» Tum Marcus et Quintus domum Marci cucurrerunt Tulliam salutatum. Tullia eis nuntiavit Lucium Ostia venisse ad pueros secum ducendos: navem enim eius postridie Neapolim navigaturam esse. Pueri, cupidi maris videndi, gaudio exsultaverunt. «Quid nobis faciendum est?», rogavit Quintus. «Vestimenta paranda sunt», respondit Tullia, «et cras prima luce surgendum est.» «Facile dictu!», inquit Marcus ridens, «sed quis hac nocte dormire poterit?»

Glossario: *schola, -ae* f. «scuola»; *magister, -tri* m. «maestro»; *finis, -is* m. «fine»; *aestas, -atis* f. «estate» (*aestate* «d'estate»); *neglego, -is, neglexi, neglectum, -ere* «trascurare»; *memoria, -ae* f. «memoria»; *exerceo, -es, exercui, exercitum, -ere* «esercitare»; *curro, -is, cucurri, cursum, -ere* «correre»; *nuntio, -as* «annunciare»; *Ostia* «da Ostia» (ablativo di moto da luogo); *postridie* «il giorno dopo»; *Neapolis, -is* f. «Napoli»; *gaudium, -ii* n. «gioia»; *exsulto, -as* «saltare»; *vestimentum, -i* n. «vestito»; *prima luce* «all'alba»; *surgo, -is, surrexi, surrectum, -ere* «alzarsi».

Analisi guidata. 1) *discendi finis*: gerundio al genitivo, specificazione di *finis*. 2) *libri vobis non sunt neglegendi*: perifrastica passiva personale, con il dativo d'agente *vobis*; negativa, «non dovete trascurare i libri». 3) *legendo*: gerundio all'ablativo di mezzo. 4) *Tulliam salutatum*: supino in -um dopo *cucurrerunt*, verbo di movimento, con il suo oggetto. 5) *Lucium … venisse* e *navem … navigaturam esse*: infinitive oggettive rette da *nuntiavit*, con l'infinito perfetto (anteriorità) e futuro (posteriorità); *eius* indica Lucio, non Tullia, che parla, e per questo non è riflessivo. 6) *ad pueros secum ducendos*: costruzione del gerundivo con *ad*, finale. 7) *cupidi maris videndi*: costruzione del gerundivo al genitivo; *videndi* concorda con *maris*, genitivo neutro singolare (il gerundio con l'oggetto sarebbe *mare videndi*). 8) *Quid nobis faciendum est?*: perifrastica passiva personale, con il soggetto *quid*; *surgendum est*: perifrastica impersonale, perché *surgo* è intransitivo. 9) *Facile dictu*: supino in -u.

Proposta di traduzione. «L'ultimo giorno di scuola il maestro disse ai ragazzi: "Quest'anno avete imparato molte cose; ma non si finisce mai di imparare. D'estate non dovete trascurare i libri: leggendo, infatti, eserciterete la memoria". Allora Marco e Quinto corsero a casa di Marco a salutare Tullia. Tullia annunciò loro che Lucio era venuto da Ostia per portare con sé i ragazzi: la sua nave, infatti, il giorno dopo sarebbe salpata per Napoli. I ragazzi, che morivano dalla voglia di vedere il mare, saltarono di gioia. "Che cosa dobbiamo fare?", chiese Quinto. "Bisogna preparare i vestiti", rispose Tullia, "e domani bisogna alzarsi all'alba". "Facile a dirsi!", disse Marco ridendo, "ma chi riuscirà a dormire stanotte?"» Due scelte: *discendi finis numquam est*, alla lettera «dell'imparare non c'è mai fine», è reso con un'espressione italiana corrente, «non si

finisce mai di imparare»; *Quid nobis faciendum est?* è volto all'attivo, «Che cosa dobbiamo fare?», perché il passivo «che cosa deve essere fatto da noi» suonerebbe artificiale.

16.5.3 Un testo d'autore: Eutropio, *Breviarium* X, 17–18

Contesto. Eutropio, un alto funzionario della corte imperiale, scrisse nel IV secolo d.C. il *Breviarium ab urbe condita*, la storia di Roma in dieci brevi libri, che hai letto molte volte quest'anno (capitolo 10). L'opera, dedicata all'imperatore Valente, si chiude con la morte di Gioviano. **Gioviano** era stato acclamato imperatore dall'esercito nel 363 d.C., in Mesopotamia, dopo la morte di Giuliano in guerra contro i Persiani; aveva concluso con il re persiano Sapore una pace sfavorevole e, mentre tornava verso l'Illirico, morì all'improvviso, nel febbraio del 364. Dopo di lui regnarono i fratelli Valentiniano e Valente. Nelle ultime righe Eutropio riferisce le diverse spiegazioni della morte di Gioviano e annuncia che la storia degli imperatori viventi richiederebbe uno stile più alto.

Itaque iter ingressus atque Illyricum petens in Galatiae finibus repentina morte obiit, vir alias neque iners neque inprudens. Multi exanimatum opinantur nimia cruditate (inter cenandum enim epulis indulserat), alii odore cubiculi, quod ex recenti tectorio calcis grave quiescentibus erat, quidam nimietate prunarum, quas gravi frigore adoleri multas iusserat. Decessit imperii mense septimo, tertio decimo Kal. Mart., aetatis […] tertio et tricesimo anno, ac benignitate principum, qui ei successerunt, inter Divos relatus est. Nam et civilitati propior et natura admodum liberalis fuit. Is status erat Romanae rei Ioviano eodem et Varroniano consulibus anno urbis conditae millesimo centesimo et octavo decimo. Quia autem ad inclitos principes venerandosque perventum est, interim operi modum dabimus. Nam reliqua stilo maiore dicenda sunt. Quae nunc non tam praetermittimus, quam ad maiorem scribendi diligentiam reservamus.

Testo d'autore, senza adattamenti: Eutropio, *Breviarium ab urbe condita* X, 17–18 (dall'edizione di The Latin Library; il taglio, segnato con […], toglie un inciso sulle fonti dell'età).

Prima di tradurre: comprendere. Senza vocabolario, rispondi. a) Dove muore il personaggio, e come? b) Quante spiegazioni della sua morte riferisce Eutropio, e che cosa hanno in comune? c) Quali parole indicano la data della morte e quali l'età? d) Che cosa ottenne dopo la morte, e perché? e) Nelle ultime tre frasi chi parla, e di che cosa? Perché Eutropio si ferma proprio qui?

Glossario: *ingredior, -eris, ingressus sum, ingredi* «intraprendere» (*iter ingredi* «mettersi in viaggio»); *Illyricum, -i* n. «l'Illirico» (le province danubiane); *Galatia, -ae* f. «la Galazia», regione dell'Asia Minore; *repentinus, -a, -um* «improvviso»; *obeo, -is, obii, obitum, -ire* «morire»; *alias* avv. «per il resto»; *iners, -ertis* «inetto»; *inprudens* = *imprudens* «sconsiderato»; *exanimo, -as* «togliere la vita» (*exanimatum*, sottinteso *eum esse*); *opinor, -aris, opinatus sum, opinari* «ritenere»; *cruditas, -atis* f. «indigestione»; *epulae, -arum* f. plur. «banchetto, cibi» (*indulgeo* + dat. «concedersi a»); *cubiculum, -i* n. «camera da letto»; *tectorium, -ii* n. «intonaco»; *calx, calcis* f. «calce»; *gravis, -e* «pesante, nocivo»; *quiesco, -is, quievi, quietum, -ere* «riposare»; *nimietas, -atis* f. «eccesso»; *pruna, -ae* f. «brace»; *frigus, -oris* n. «freddo»; *adoleo, -es, adolevi, adultum, -ere* «bruciare, accendere»;

decedo, -is, decessi, decessum, -ere «morire»; *tertio decimo Kal. Mart.* «il tredicesimo giorno prima delle calende di marzo», cioè il 17 febbraio; *aetas, -atis* f. «età»; *benignitas, -atis* f. «generosità»; *princeps, -ipis* m. «imperatore»; *succedo, -is, successi, successum, -ere* + dat. «succedere a»; *inter Divos referre* «porre fra gli dèi» (dopo la morte il senato poteva dichiarare divino un imperatore); *civilitas, -atis* f. «modestia, cortesia verso i cittadini»; *propior, -ius* + dat. «più vicino a, più incline a»; *admodum* «molto»; *liberalis, -e* «generoso»; *status, -us* m. «condizione»; *anno urbis conditae millesimo centesimo et octavo decimo* «nell'anno 1118 dalla fondazione di Roma»: con la formula del capitolo 3 (anno d.C. = anno a.U.c. − 753) risulterebbe il 365 d.C., ma l'anno dei consoli Gioviano e Varroniano è il 364 d.C.: Eutropio conta gli anni di Roma in modo un po' diverso dalla data convenzionale di Varrone, e i suoi numeri non vanno convertiti alla cieca; *inclitus, -a, -um* «illustre»; *perventum est* «si è giunti» (passivo impersonale, capitolo 6); *interim* «per ora»; *modum dare* + dat. «porre un limite, un termine a»; *stilus, -i* m. «stile»; *praetermitto, -is, praetermisi, praetermissum, -ere* «tralasciare»; *diligentia, -ae* f. «cura»; *reservo, -as* «riservare».

Analisi guidata. 1) *iter ingressus atque Illyricum petens*: due participi congiunti riferiti al soggetto sottinteso, Gioviano; *ingressus* è il participio perfetto di un deponente, con valore attivo e anteriore (capitolo 5), *petens* un participio presente, contemporaneo (capitolo 11). *vir … neque iners neque inprudens* è un'apposizione. 2) *Multi exanimatum opinantur*: infinitiva oggettiva con il soggetto (*eum*) e *esse* sottintesi (capitolo 13); *nimia cruditate*, *odore*, *nimietate* sono tre ablativi di causa che reggono tutta la serie, legata da *multi … alii … quidam*. 3) *inter cenandum*: gerundio all'accusativo con *inter*, «durante il pasto». 4) *quod … grave quiescentibus erat*: relativa propria; *quiescentibus* è un participio presente sostantivato al dativo, «per chi vi riposava». 5) *quas … adoleri multas iusserat*: relativa propria; *iubeo* regge l'infinito passivo *adoleri* con il soggetto *quas* (capitolo 13); *multas* è predicativo, «che aveva ordinato di accendere in gran numero». 6) *tertio decimo Kal. Mart.*: la data al modo romano (capitolo 3); *mense septimo*, *tertio et tricesimo anno*: ablativi di tempo determinato con ordinali. 7) *qui ei successerunt*: relativa propria; *ei* è il dativo retto da *succedo*. 8) *Ioviano eodem et Varroniano consulibus*: ablativo assoluto nominale, la datazione consolare (capitolo 12). 9) *Quia … perventum est*: causale all'indicativo, con un passivo impersonale; *inclitos principes venerandosque*: il gerundivo *venerandos* è attributivo, «degni di venerazione». 10) *reliqua stilo maiore dicenda sunt*: perifrastica passiva personale, senza dativo d'agente, «il resto deve essere narrato con uno stile più alto». 11) *Quae … reservamus*: nesso relativo (capitolo 1), = *et ea*; *non tam … quam* «non tanto … quanto»; *ad maiorem scribendi diligentiam*: *scribendi* è un gerundio al genitivo, specificazione di *diligentiam*.

Proposta di traduzione. «Perciò, messosi in viaggio e diretto verso l'Illirico, morì all'improvviso ai confini della Galazia, un uomo per il resto né inetto né sconsiderato. Molti ritengono che sia stato ucciso da un'indigestione eccessiva (durante la cena, infatti, si era abbandonato al cibo), altri dall'odore della camera da letto, che per l'intonaco di calce fresco era nocivo a chi vi dormiva, alcuni dall'eccesso di bracieri, che a causa del freddo intenso aveva fatto accendere in gran numero. Morì nel settimo mese di regno, il 17 febbraio, nel trentatreesimo anno di età, e per la generosità degli imperatori che gli succedettero fu posto fra gli dèi. Era infatti piuttosto incline alla modestia e di natura molto generosa. Questa era la condizione dello stato romano

nell'anno in cui erano consoli lo stesso Gioviano e Varroniano, l'anno 1118 dalla fondazione di Roma. Ma poiché siamo giunti a imperatori illustri e degni di venerazione, per ora porremo fine all'opera. Il resto, infatti, deve essere narrato con uno stile più alto. E non tanto lo tralasciamo ora, quanto lo riserviamo a una cura più grande nello scrivere.» Due scelte: *exanimatum opinantur nimia cruditate* è reso con il passivo («sia stato ucciso da un'indigestione») per conservare la serie dei tre ablativi di causa; *reliqua stilo maiore dicenda sunt* resta al passivo, perché il dativo d'agente manca e l'italiano «deve essere narrato» mantiene il tono solenne della chiusa.

DA RICORDARE

Lessico di base

Insegnare e imparare. *doceo, -es, docui, doctum, -ere* «insegnare» (docente, dottore); *magister, -tri* m. «maestro»; *discipulus, -i* m. «allievo» (discepolo); *studium, -ii* n. «impegno, passione, studio»; *ars, artis* f. «arte, tecnica, abilità» (artista); *memoria, -ae* f. «memoria, ricordo» (memorabile).

Dovere e fatica. *officium, -ii* n. «dovere, compito» (ufficio); *cura, -ae* f. «cura, preoccupazione» (curare); *opus, operis* n. «lavoro, opera» (operaio, operoso); *labor, -oris* m. «fatica» (laborioso); *necessitas, -atis* f. «necessità».

Fine e mezzo. *finis, -is* m. «fine, confine»; *consilium, -ii* n. «progetto, decisione, consiglio»; *instrumentum, -i* n. «strumento»; *usus, -us* m. «uso, esperienza» (usuale).

Osservare e scoprire. *observo, -as, -avi, -atum, -are* «osservare» (osservatorio); *inspicio, -is, inspexi, inspectum, -ere* «guardare dentro, esaminare» (ispettore); *invenio, -is, inveni, inventum, -ire* «trovare, scoprire» (invenzione); *experior, -iris, expertus sum, experiri* «sperimentare, mettere alla prova» (esperto, esperimento); *demonstro, -as, -avi, -atum, -are* «mostrare, dimostrare» (dimostrazione).

SINTESI

- Il **gerundio** è un nome verbale attivo, neutro singolare, che dà all'infinito i casi che gli mancano: *legendi* «di leggere», *legendo* «a leggere», *ad legendum* «per leggere», *legendo* «leggendo»; non ha nominativo (si usa l'infinito) né plurale.
- Si forma dal tema del presente + **-nd-**: *-andi* (1ª), *-endi* (2ª, 3ª, mista, 4ª); *eundi*, *ferendi*; nei deponenti è attivo: *hortandi*.
- Usi: genitivo con nomi e aggettivi e con *causa / gratia* (fine); dativo raro; accusativo solo con *ad* (fine) e poche altre preposizioni; ablativo di mezzo, modo, causa, o con *in, de*.
- Solo l'ablativo di mezzo si traduce con il gerundio italiano; non confondere il gerundio con il participio presente, che concorda.
- Il **gerundivo** (*laudandus, -a, -um*) è un aggettivo verbale passivo: indica ciò che deve essere fatto; può essere attributo (*liber legendus*) o predicativo (*pontem faciendum curat* «fa costruire un ponte»).
- La **costruzione del gerundivo** sostituisce il gerundio con l'oggetto: l'oggetto prende il caso del gerundio e il gerundivo concorda con esso (*ad urbem videndam*); si traduce come un gerundio con l'oggetto ed è obbligatoria dopo una preposizione.
- La **perifrastica passiva** (gerundivo + *sum*) esprime dovere o necessità; il tempo è dato da *sum*; esiste anche all'infinito (*legendum esse*).
- L'agente della perifrastica passiva è al **dativo**; *a / ab* + ablativo quando il dativo sarebbe ambiguo. In italiano si volge all'attivo: *Caesari omnia erant agenda* «Cesare doveva fare tutto».
- Con i verbi intransitivi o che non reggono l'accusativo la perifrastica è **impersonale** (neutro singolare + *est*): *eundum est* «bisogna andare»; il verbo conserva il suo caso (*parcendum est victis*).
- Il **supino in -um** esprime il fine dopo i verbi di movimento e può avere un oggetto (*rogatum auxilium*); il **supino in -u** si usa dopo alcuni aggettivi e *fas / nefas* (*facile dictu, mirabile dictu*).
- Il fine si esprime con *ut / ne*, con la relativa finale, con *quo* + comparativo, con *ad* + gerundio o gerundivo, con *causa / gratia* + genitivo, con il supino in -um e con il participio futuro.
- Galileo (*Sidereus Nuncius*, 1610), Newton (*Principia*, 1687) e Linneo (*Systema naturae*, 1735; *Species plantarum*, 1753) scrissero in latino; dai gerundivi vengono parole come addendo, dividendo, agenda, leggenda.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Il gerundio latino è:
   - **A.** un aggettivo verbale passivo in *-ndus, -a, -um*
   - **B.** un nome verbale neutro singolare che dà all'infinito i casi obliqui
   - **C.** una forma del participio presente
   - **D.** un modo finito usato nelle subordinate finali

2. ● In *Pueri Ostiam iverunt naves visum* la forma *visum* è:
   - **A.** un participio perfetto
   - **B.** un gerundio all'accusativo
   - **C.** un supino in -um dopo un verbo di movimento
   - **D.** un gerundivo concordato con *naves*

3. ●● *Cupidus urbis videndae* corrisponde a:
   - **A.** *cupidus urbem videndi*, trasformato nella costruzione del gerundivo
   - **B.** «desideroso della città che deve essere vista», con un gerundivo attributivo
   - **C.** un ablativo assoluto
   - **D.** una perifrastica passiva

4. ●● *Mihi epistula scribenda est* si traduce:
   - **A.** «La lettera mi deve essere scritta»
   - **B.** «La lettera è stata scritta da me»
   - **C.** «Sto per scrivere la lettera»
   - **D.** «Devo scrivere la lettera»

5. ●● Quale frase contiene una perifrastica passiva impersonale?
   - **A.** *Liber legendus est.*
   - **B.** *Nobis eundum est.*
   - **C.** *Lucius in Graeciam iturus est.*
   - **D.** *Ad urbem videndam venimus.*

6. ●●● In *Civibus a consule consulendum est* l'agente è espresso con *a* + ablativo perché:
   - **A.** *consulo* «provvedere a» regge il dativo, e un dativo d'agente renderebbe la frase ambigua
   - **B.** il verbo è deponente
   - **C.** la perifrastica impersonale non ammette mai il dativo d'agente
   - **D.** l'agente è una persona e non una cosa

Analisi morfologica

7. ● Analizza le forme (gerundio, gerundivo, supino o participio; caso, genere e numero se ci sono) e indica il lemma: a) *legendi* in *ars legendi*; b) *audiendo* in *audiendo discimus*; c) *monendam*; d) *dictu*; e) *sequendi*; f) *hortandos*; g) *eundum* in *eundum est*; h) *cubitum* in *cubitum ire*; i) *ferendo*; l) *visurus*.

8. ●● Forme ambigue. Dai tutte le analisi possibili di ciascuna forma: a) *laudando*; b) *legendi*; c) *dictum*; d) *agenda*; e) *captum*.

9. ●● Trasforma il gerundio con l'oggetto nella costruzione del gerundivo e traduci: a) *cupidus librum legendi*; b) *ars urbem defendendi*; c) *epistulam scribendo*; d) *causa linguam Graecam discendi* (metti *causa* al suo posto); e) *in pacem faciendo*.

10. ●● Valenza. Per ogni frase indica il verbo da cui è formato il gerundivo, la sua valenza e i suoi argomenti; spiega perché la perifrastica è personale o impersonale, poi volgi la frase all'attivo in italiano: a) *Nobis Romam eundum est.* b) *Caesari castra munienda erant.* c) *Pueris magistro parendum est.* d) *Tibi liber Lucio reddendus est.*

11. ●●● Coniuga la perifrastica passiva *mihi liber legendus est* in tutti i tempi dell'indicativo, nei quattro tempi del congiuntivo e all'infinito presente e perfetto, e traduci ogni forma volgendola all'attivo («io devo leggere il libro»...).

Analisi del periodo

12. ●● Metti tra parentesi le proposizioni, indica la principale e, per ogni subordinata, il tipo, l'introduttore, il modo e il rapporto di tempo; riconosci le forme in -nd- e i supini; poi traduci (testo della redazione): *Lucius Ostiam profectus est navium suarum inspiciendarum causa; sed, cum eo pervenisset, intellexit nautis prius multa esse paranda.* (*eo* avv. «là»)

13. ●● Come sopra (adattato da Cesare, *De bello Gallico* I, 11): *Haedui legatos ad Caesarem miserunt rogatum auxilium, quod Helvetii agros eorum vastabant; Caesar autem statuit sibi non exspectandum esse dum Helvetii in fines Santonum pervenirent.* (*vasto, -as* «devastare»; *Santones, -um* m. plur. «i Santoni»)

14. ●●● Come sopra (testo della redazione): *Cum magister quaereret quis librum de natura legisset, Quintus respondit se eum legisse ut disceret quomodo sidera observanda essent; nam sibi quoque caelum noctu inspiciendum esse.* (*noctu* «di notte»)

15. ●●● Testo d'autore, senza adattamenti: Galileo, *Sidereus Nuncius* (1610), le prime righe del trattato. Analizza il periodo e traduci: *Magna equidem in hac exigua tractatione singulis de natura speculantibus inspicienda contemplandaque propono. Magna, inquam, tum ob rei ipsius praestantiam, tum ob inauditam per aevum novitatem, tum etiam propter Organum, cuius beneficio eadem sensui nostro obviam sese fecerunt.* (*equidem* «certamente, io»; *exiguus, -a, -um* «breve»; *tractatio, -onis* f. «trattato»; *singuli, -ae, -a* «ciascuno»; *speculor, -aris* «indagare»; *contemplor, -aris* «contemplare»; *inquam* «dico»; *tum ... tum* «sia ... sia»; *praestantia, -ae* f. «eccellenza»; *inauditus, -a, -um* «inaudito»; *per aevum* «in ogni tempo»; *organum, -i* n. «strumento»; *beneficio* + gen. «grazie a»; *sensus, -us* m. «senso, vista»; *obviam se facere* + dat. «presentarsi a»)

Completare le desinenze

16. ● Completa il gerundio nel caso richiesto e traduci: a) *Ars scrib_____ difficilis est.* (genitivo) b) *Leg _____ discimus.* (ablativo) c) *Pueri cupidi lud_____ erant.* (genitivo) d) *Venimus ad aud_____.* (accusativo) e) *Tempus dormi_____ est.* (genitivo)

17. ●● Completa il gerundivo concordandolo con il nome e traduci: a) *Lucius Ostiam venit ad naves para_____.* b) *Pueri cupidi urbis vid_____ erant.* c) *Marcus librorum leg_____ causa domi mansit.* d) *In epistula scrib_____ multas horas consumpsi.* e) *Caesar consilium belli ger_____ cepit.*

18. ●● Completa la perifrastica passiva nel tempo indicato e traduci volgendo all'attivo: a) *Nobis liber leg_____ _____.* (presente) b) *Caesari pons faci_____ _____.* (imperfetto) c) *Vobis domum redeu_____ _____.* (futuro, impersonale) d) *Puellis epistulae scrib_____ _____.* (perfetto)

19. ●●● Supino. Completa con il supino in -um o in -u del verbo tra parentesi e traduci: a) *Pueri fessi cubit_____ ierunt.* (*cubo*) b) *Legati venerunt pacem pet_____.* (*peto*) c) *Hoc facile dict_____ est, difficile fact_____.* (*dico, facio*) d) *Res erat mirabilis vis_____.* (*video*) e) *Tullia in forum ivit amicas salut _____.* (*saluto*)

Lessico

20. ● Formazione delle parole. Spiega da quale gerundivo latino vengono i nomi italiani addendo, sottraendo, minuendo, moltiplicando, dividendo, e che cosa significavano alla lettera; poi indica, per ciascuno, in quale operazione si usa e che cosa vi indica.

21. ●● Collegamenti. Spiega l'origine e il significato originario di: agenda, leggenda, faccenda, referendum, memorandum, laureando, Amanda.

22. ●● Gli aggettivi italiani orrendo, tremendo, stupendo, venerando, reverendo vengono da gerundivi latini. Indica il verbo latino da cui deriva ciascuno, spiega il significato originario («che deve essere...», «che fa...») e usa ciascun aggettivo in una frase italiana.

23. ●●● Scegliere il significato. Le parole *causa, studium, ars* hanno più significati: traduci le frasi scegliendo quello giusto e spiega la scelta (testo della redazione): a) *Lucius pecuniae causa navigat.* b) *Causa morbi ignota erat.* c) *Marcus studio legendi ardet.* d) *Ars navigandi difficilis est.* e) *Quintus magna arte navem rexit.*

Tradurre dal latino

24. ● Traduci (testo della redazione) e indica il caso e la funzione di ogni gerundio: a) *Ars bene dicendi utilis est.* b) *Pueri cupidi ludendi erant.* c) *Saepe errando discimus.* d) *Lucius Romam venit ad discendum.* e) *Tullia de bene vivendo pueris narrabat.* f) *Marcus ridendi causa fabulas narrat.*

25. ●● Traduci (testo della redazione) e riconosci i gerundivi e le perifrastiche: a) *Lucius pueris libros legendos dedit.* b) *Leges sunt servandae.* c) *Nobis patria defendenda est.* d) *Militibus flumen transeundum erat.* e) *Caesar pontem faciendum curavit.* f) *Pueri dixerunt sibi domum redeundum esse.*

26. ●● I modi del fine. Traduci (testo della redazione) e indica per ogni frase quale costruzione esprime il fine: a) *Legati Romam venerunt pacem petitum.* b) *Legati Romam venerunt ut pacem peterent.* c) *Legati Romam venerunt ad pacem petendam.* d) *Legati Romam venerunt pacis petendae causa.* e) *Senatus legatos misit qui pacem peterent.* f) *Legati Romam venerunt pacem petituri.*

27. ●●● Brano adattato da Galileo, *Sidereus Nuncius* (1610). Galileo racconta come costruì il suo cannocchiale. Leggi, rispondi e traduci.
Decem fere mensibus ante, Galileus audivit a quodam Belga perspicillum factum esse, cuius beneficio res longinquae veluti propinquae cernebantur. Statim, cupidus instrumenti tam mirabilis cognoscendi, se totum convertit ad rationes inquirendas, quibus simile instrumentum construere posset. Paulo post tubum plumbeum paravit et in eius extremitatibus duo vitra aptavit, unum convexum, alterum cavum. Oculum ad vitrum cavum admovens, res triplo propiores et nonuplo maiores vidit. Deinde alia instrumenta, semper meliora, sibi construxit, nullis laboribus nullisque sumptibus parcens. Tum noctu caelum observatum exibat: nam sibi lunam et stellas novo instrumento inspiciendas esse putabat.
Glossario: *Belga, -ae* m. «un Olandese»; *perspicillum, -i* n. «cannocchiale»; *beneficio* + gen. «grazie a»; *longinquus, -a, -um* «lontano»; *veluti* «come»; *propinquus, -a, -um* «vicino»; *cerno, -is, crevi, cretum, -ere* «distinguere, vedere»; *ratio, -onis* f. «principio, ragione»; *inquiro, -is, inquisivi, inquisitum, -ere* «ricercare»; *construo, -is, construxi, constructum, -ere* «costruire»; *tubus, -i* m. «tubo»; *plumbeus, -a, -um* «di piombo»; *extremitas, -atis* f. «estremità»; *vitrum, -i* n. «vetro, lente»; *apto, -as* «adattare, fissare»; *convexus, -a, -um* «convesso»; *cavus, -a, -um* «concavo»; *admoveo, -es, admovi, admotum, -ere* «avvicinare»; *triplo, nonuplo* «tre volte, nove volte» (ablativi di misura); *sumptus, -us* m. «spesa»; *parco, -is, peperci, -ere* + dat. «risparmiare»; *noctu* «di notte»; *exeo, -is, exii, exitum, -ire* «uscire».
a) Da chi e che cosa aveva sentito dire Galileo? b) Come era fatto il suo primo strumento, e che cosa mostrava? c) Trova i gerundivi, la perifrastica passiva e il supino, e spiega ciascuna costruzione. d) Traduci.

28. ●●● Testo d'autore, senza adattamenti: Cesare, *De bello Gallico* II, 20, 1–2. Nel 57 a.C. i Nervi, un popolo della Gallia belgica, assalgono all'improvviso i Romani mentre stanno costruendo l'accampamento, e Cesare deve provvedere a tutto nello stesso momento.
Caesari omnia uno tempore erant agenda: vexillum proponendum, quod erat insigne, cum ad arma concurri oporteret; signum tuba dandum; ab opere revocandi milites; qui paulo longius aggeris petendi causa processerant arcessendi; acies instruenda; milites cohortandi; signum dandum. Quarum rerum magnam partem temporis brevitas et incursus hostium impediebat. His difficultatibus duae res erant subsidio, scientia atque usus militum, quod superioribus proeliis exercitati quid fieri oporteret non minus commode ipsi sibi praescribere quam ab aliis doceri poterant, et quod ab opere singulisque legionibus singulos legatos Caesar discedere nisi munitis castris vetuerat.
Glossario: *vexillum, -i* n. «vessillo, bandiera rossa del comandante»; *propono, -is, proposui, propositum, -ere* «esporre»; *insigne, -is* n. «segnale»; *concurri* «che si corresse» (infinito passivo impersonale di *concurro*); *tuba, -ae* f. «tromba»; *revoco, -as* «richiamare»; *agger, -eris* m. «terrapieno, materiale per il terrapieno»; *procedo, -is, processi, processum, -ere* «avanzare, allontanarsi»; *arcesso, -is, arcessivi, arcessitum, -ere* «far venire»; *acies, -ei* f. «schieramento»; *instruo, -is, instruxi, instructum, -ere* «schierare»; *cohortor, -aris* «esortare»; *incursus, -us* m. «assalto»; *impedio, -is* «impedire»; *subsidio esse* «essere d'aiuto» (doppio dativo, capitolo 6); *exercitatus, -a, -um* «addestrato»; *commode* «bene»; *praescribo, -is* «prescrivere»; *legatus, -i* m. «luogotenente, comandante di legione»; *veto, -as, vetui, vetitum, -are* «vietare».
a) Prima di tradurre: quante cose doveva fare Cesare? Che cosa gli impediva di farle? Quali due fatti lo aiutarono? b) Trova tutti i gerundivi e dividili fra perifrastiche passive e costruzioni del gerundivo; c) trova un'interrogativa indiretta, un ablativo assoluto, un doppio dativo; d) traduci.

Tradurre dall'italiano

29. ● Traduci in latino usando il gerundio: a) «L'arte di scrivere è difficile.» b) «Impariamo leggendo.» c) «Quinto era desideroso di giocare.» d) «Siamo venuti per ascoltare.» e) «Marco è andato a Ostia allo scopo di imparare.»

30. ●● Traduci in latino usando il gerundivo o la perifrastica passiva: a) «Dobbiamo leggere questo libro.» b) «Cesare doveva costruire un ponte.» c) «Bisogna obbedire alle leggi.» (*pareo* + dat.) d) «Lucio è venuto a Roma per vedere i templi.» (due modi) e) «I ragazzi dissero che dovevano tornare a casa.»

31. ●●● Traduci in latino il breve testo: «Lucio, che stava per partire per la Grecia, disse ai ragazzi: "Prima di partire, devo preparare la nave. Venite con me a vedere il porto!" I ragazzi, desiderosi di vedere le navi, corsero subito a salutare Tullia. Tullia rispose: "Andate pure, ma dovete tornare prima di sera".» (*prius quam* o *antequam* «prima di»; *vesper, -eri* m. «sera»)

Verso la verifica

32. ●●● Leggi il brano (testo della redazione) e svolgi le attività nell'ordine.
Aestate Marcus et Quintus cum Tullia in villa Lucii, prope mare, erant. Quodam die pueri, cupidi piscium capiendorum, Lucium rogaverunt ut se piscatum duceret. Lucius respondit: «Libenter vos ducam; sed prius vobis discendum est quomodo navicula regenda sit. Mare enim non semper tranquillum est, et nautae saepe in navigando pereunt.» Itaque per multos dies pueri navigandi artem didicerunt. Tandem, cum mare placidum esset, Lucius eos in naviculam suam accepit, et piscatum profecti sunt. Quintus magnum piscem cepit, quem, mirabile dictu, Marcus vix tollere poterat. Domum reversi, Tulliae piscem ostenderunt; illa autem ridens: «Nunc», inquit, «piscis vobis coquendus est!»
Glossario: *aestas, -atis* f. «estate»; *villa, -ae* f. «villa, casa di campagna»; *piscis, -is* m. «pesce»; *piscor, -aris, piscatus sum, piscari* «pescare» (*piscatum* supino); *libenter* «volentieri»; *navicula, -ae* f. «barca»; *rego, -is, rexi, rectum, -ere* «guidare»; *tranquillus, -a, -um* «calmo»; *pereo, -is, perii, -ire* «morire»; *placidus, -a, -um* «calmo»; *tollo, -is, sustuli, sublatum, -ere* «sollevare»; *revertor, -eris, reverti, reverti* «tornare» (*reversus* «tornato»); *coquo, -is, coxi, coctum, -ere* «cucinare».
A. Comprensione (prima di tradurre, senza vocabolario). 1) Dove sono i ragazzi, e che cosa chiedono a Lucio? 2) Che cosa devono fare prima di uscire in mare, e perché? 3) Che cosa succede quando finalmente escono in barca? 4) Perché Tullia ride, e che cosa dice?
B. Morfologia. Analizza *capiendorum, piscatum, discendum est, regenda sit, navigando, navigandi, dictu, coquendus est*.
C. Sintassi. Trova le espressioni del fine e indica di che tipo sono; trova le perifrastiche passive e di' se sono personali o impersonali; analizza la proposizione *quomodo navicula regenda sit*.
D. Civiltà. Chi diede alle piante e agli animali i nomi latini di due parole che si usano ancora oggi, e in quali opere? Come si chiama in latino scientifico l'uomo?
E. Traduci il brano.

PER APPROFONDIRE

- [TB] A. Traina, T. Bertotti, *Sintassi normativa della lingua latina*: il gerundio, il gerundivo e la costruzione gerundivale, la perifrastica passiva con il dativo d'agente, il supino e il quadro delle proposizioni finali.
- [AG] J. H. Allen, J. B. Greenough, *New Latin Grammar*: *gerund and gerundive*, *second periphrastic conjugation* e *supine*, con molti esempi d'autore.
- [CON] G. B. Conte, *Letteratura latina*: le pagine su Giovenale e su Eutropio, per il contesto dei testi del capitolo.
- [EM] A. Ernout, A. Meillet, *Dictionnaire étymologique de la langue latine*: le voci dei verbi da cui vengono i gerundivi italiani di questo capitolo (*facio, bibo, lego, loco, addo, minuo*).

Glossario del capitolo

Costruzione del gerundivo
Costruzione che sostituisce il gerundio con l'oggetto: l'oggetto prende il caso del gerundio e il gerundivo concorda con esso (*ad urbem videndam* «per vedere la città»); obbligatoria dopo una preposizione. Detta anche costruzione gerundivale.

Dativo d'agente
Il dativo che indica chi deve compiere l'azione nella perifrastica passiva: *Mihi legendum est* «Devo leggere»; si sostituisce con *a / ab* + ablativo quando sarebbe ambiguo.

Gerundio
Nome verbale attivo, neutro singolare, formato dal tema del presente con il suffisso -nd- (*legendi, legendo, ad legendum*); fornisce all'infinito i casi che gli mancano e non ha nominativo né plurale.

Gerundivo
Aggettivo verbale passivo della prima classe (*laudandus, -a, -um*) che indica ciò che deve o merita di essere fatto: *liber legendus* «un libro da leggere».

Gerundivo predicativo
Gerundivo che fa da predicativo dell'oggetto dopo verbi come *do, trado, curo*: *pontem faciendum curat* «fa costruire un ponte».

Gioviano
Imperatore romano dal 363 al 364 d.C., successore di Giuliano; con la sua morte si chiude il *Breviarium* di Eutropio.

Linneo
Carl von Linné (Carolus Linnaeus, 1707–1778), naturalista svedese, autore del *Systema naturae* (1735) e delle *Species plantarum* (1753).

Medicea Sidera
«Astri medicei»: il nome che Galileo diede ai quattro satelliti di Giove scoperti nel 1610, in onore del granduca di Toscana Cosimo II de' Medici.

Nomenclatura binomia
Sistema, introdotto da Linneo, che dà a ogni specie un nome latino di due parole, il genere e la specie: *Bellis perennis*, *Homo sapiens*.

Perifrastica passiva
Gerundivo unito alle forme di *sum*, che esprime dovere o necessità: *liber legendus est* «il libro deve essere letto»; l'agente è in dativo.

Perifrastica passiva impersonale
Perifrastica passiva al neutro singolare con la 3ª persona singolare di *sum*, usata con i verbi intransitivi o che non reggono l'accusativo: *eundum est* «bisogna andare».

Proposizione finale implicita
Espressione del fine senza un verbo di modo finito: *ad* + gerundio o gerundivo, *causa / gratia* + genitivo, supino in -um, participio futuro.

Sidereus Nuncius
«Il messaggero celeste», trattato in latino pubblicato da Galileo Galilei a Venezia nel 1610, con le osservazioni fatte con il cannocchiale: la luna, la Via Lattea, i satelliti di Giove.

Supino
Antico nome verbale della quarta declinazione, quarta voce del paradigma (*laudatum*); il latino classico ne usa due casi, in -um e in -u.

Supino in -u
Supino passivo, usato dopo alcuni aggettivi (*facilis, mirabilis, horribilis*) e dopo *fas / nefas*: *facile dictu* «facile a dirsi».

Supino in -um
Supino attivo, usato dopo i verbi di movimento per indicare il fine; può avere un oggetto: *legatos mittunt rogatum auxilium*.

Soluzioni

1. B. È un nome verbale, neutro singolare e senza nominativo: fornisce all'infinito il genitivo, il dativo, l'accusativo con preposizione e l'ablativo.

2. C. *visum* è il supino in -um di *video*, dopo *iverunt*, verbo di movimento, e ha un oggetto (*naves*): «I ragazzi andarono a Ostia a vedere le navi».

3. A. È la costruzione del gerundivo: l'oggetto *urbem* prende il caso del gerundio (genitivo, *urbis*) e il gerundio diventa gerundivo concordato (*videndae*); si traduce «desideroso di vedere la città».

4. D. *mihi* è il dativo d'agente; volgendo all'attivo: «Devo scrivere la lettera».

5. B. *eo* è intransitivo: il gerundivo è al neutro singolare con *est* e il dativo d'agente *nobis*, «Dobbiamo andare». A è una perifrastica personale, C una perifrastica attiva, D una costruzione del gerundivo.

6. A. *consulo* nel senso di «provvedere a» regge il dativo (*civibus*); un secondo dativo, *consuli*, non permetterebbe di capire chi provvede e a chi: «Il console deve provvedere ai cittadini».

7. a) *legendi*: gerundio, genitivo, di *lego*, «di leggere»; b) *audiendo*: gerundio, ablativo di mezzo, di *audio*, «ascoltando»; c) *monendam*: gerundivo, accusativo femminile singolare, di *moneo*, «da ammonire»; d) *dictu*: supino in -u di *dico*, «a dirsi»; e) *sequendi*: gerundio genitivo (forma attiva) del deponente *sequor*, «di seguire» (oppure gerundivo, genitivo maschile o neutro singolare o nominativo maschile plurale, «da seguire»); f) *hortandos*: gerundivo, accusativo maschile plurale, del deponente *hortor*, con valore passivo, «da esortare»; g) *eundum*: gerundivo neutro singolare di *eo*, nella perifrastica impersonale, «bisogna andare»; h) *cubitum*: supino in -um di *cubo*, «a dormire»; i) *ferendo*: gerundio dativo o ablativo di *fero* (oppure gerundivo dativo o ablativo maschile o neutro singolare); l) *visurus*: participio futuro, nominativo maschile singolare, di *video*, «che vedrà, che sta per vedere».

8. a) *laudando*: gerundio dativo o ablativo; gerundivo dativo o ablativo maschile o neutro singolare. b) *legendi*: gerundio genitivo; gerundivo genitivo maschile o neutro singolare, oppure nominativo (o vocativo) maschile plurale. c) *dictum*: supino in -um di *dico*; participio perfetto nominativo, accusativo o vocativo neutro singolare, oppure accusativo maschile singolare. d) *agenda*: gerundivo nominativo, vocativo o ablativo femminile singolare, oppure nominativo, vocativo o accusativo neutro plurale («le cose da fare»). e) *captum*: supino in -um di *capio*; participio perfetto, accusativo maschile singolare o nominativo, vocativo e accusativo neutro singolare.

9. a) *cupidus libri legendi* «desideroso di leggere il libro»; b) *ars urbis defendendae* «l'arte di difendere la città»; c) *epistula scribenda* «scrivendo la lettera» (ablativo di mezzo); d) *linguae Graecae discendae causa* «per imparare la lingua greca»; e) *in pace facienda* «nel fare la pace». Ogni volta l'oggetto prende il caso del gerundio e il gerundivo concorda con esso.

10. a) *eo*, bivalente (soggetto, moto a luogo): intransitivo, quindi perifrastica impersonale; il dativo *nobis* è l'agente, *Romam* il moto a luogo. «Dobbiamo andare a Roma.» b) *munio*, bivalente (soggetto, oggetto): transitivo, quindi perifrastica personale con soggetto *castra*; agente *Caesari*. «Cesare doveva fortificare l'accampamento.» c) *pareo*, bivalente (soggetto, dativo): non regge l'accusativo, quindi perifrastica impersonale; *magistro* è l'argomento in dativo, *pueris* il dativo d'agente. «I ragazzi devono obbedire al maestro.» d) *reddo*, trivalente (soggetto, oggetto, termine): perifrastica personale con soggetto *liber*; *tibi* è l'agente, *Lucio* il termine. «Devi restituire il libro a Lucio.» Nella d) il dativo d'agente e il dativo di termine convivono: l'ordine e il senso decidono; per evitare l'ambiguità si potrebbe scrivere *a te*.

11. Indicativo: *mihi liber legendus est* «devo leggere il libro»; *erat* «dovevo leggere»; *erit* «dovrò leggere»;

fuit «ho dovuto (dovetti) leggere»; *fuerat* «avevo dovuto leggere»; *fuerit* «avrò dovuto leggere». Congiuntivo: *legendus sit* «(che) io debba leggere»; *esset* «(che) io dovessi leggere»; *fuerit* «(che) io abbia dovuto leggere»; *fuisset* «(che) io avessi dovuto leggere». Infinito: *mihi librum legendum esse* «che io devo (debba) leggere il libro», *legendum fuisse* «che io ho (abbia) dovuto leggere il libro»: all'infinito il soggetto *librum* va in accusativo e il gerundivo concorda con esso.

12. *Lucius Ostiam profectus est navium suarum inspiciendarum causa; sed*, [*cum eo pervenisset*], *intellexit* [*nautis prius multa esse paranda*]. Principali: *Lucius ... profectus est* e *intellexit*, coordinate da *sed*. *navium suarum inspiciendarum causa*: costruzione del gerundivo con *causa*, finale. *cum eo pervenisset*: cum narrativo, congiuntivo piuccheperfetto, anteriorità. *nautis ... multa esse paranda*: infinitiva oggettiva con la perifrastica passiva; *nautis* dativo d'agente, contemporaneità. «Lucio partì per Ostia per ispezionare le sue navi; ma, quando vi fu arrivato, capì che i marinai dovevano prima preparare molte cose.»

13. *Haedui legatos ad Caesarem miserunt rogatum auxilium*, [*quod Helvetii agros eorum vastabant*]; *Caesar autem statuit* [*sibi non exspectandum esse* [*dum Helvetii in fines Santonum pervenirent*]]. Principali: *Haedui ... miserunt* e *Caesar ... statuit*. *rogatum*: supino in -um dopo *miserunt*, con l'oggetto *auxilium*, fine. *quod ... vastabant*: causale all'indicativo (causa oggettiva); *eorum* = degli Edui. *sibi non exspectandum esse*: infinitiva oggettiva con la perifrastica impersonale; *sibi* dativo d'agente e riflessivo indiretto (Cesare). *dum ... pervenirent*: temporale con il congiuntivo imperfetto, «finché, fino a che» (capitolo 10). «Gli Edui mandarono ambasciatori a Cesare a chiedere aiuto, perché gli Elvezi devastavano i loro campi; e Cesare decise che non doveva aspettare che gli Elvezi arrivassero nel territorio dei Santoni.»

14. [*Cum magister quaereret* [*quis librum de natura legisset*]], *Quintus respondit* [*se eum legisse* [*ut disceret* [*quomodo sidera observanda essent*]]]; *nam* [*sibi quoque caelum noctu inspiciendum esse*]. Principale: *Quintus respondit*. *Cum ... quaereret*: cum narrativo, congiuntivo imperfetto, contemporaneità. *quis ... legisset*: interrogativa indiretta, piuccheperfetto, anteriorità. *se eum legisse*: infinitiva oggettiva, anteriorità; *se* = Quinto. *ut disceret*: finale, imperfetto dopo un tempo storico (l'infinito *legisse* prende il tempo da *respondit*). *quomodo ... observanda essent*: interrogativa indiretta con la perifrastica passiva al congiuntivo imperfetto. *sibi ... inspiciendum esse*: seconda infinitiva retta da *respondit*, sottinteso; *sibi* dativo d'agente. «Quando il maestro chiese chi avesse letto il libro sulla natura, Quinto rispose di averlo letto per imparare come si dovessero osservare le stelle: infatti anche lui doveva osservare il cielo di notte.»

15. Primo periodo: un'unica proposizione, *propono*, verbo trivalente (chi propone, che cosa, a chi): soggetto sottinteso «io»; oggetto *magna*, con i gerundivi predicativi *inspicienda contemplandaque* (neutro plurale); termine *singulis ... speculantibus*, participio presente sostantivato al dativo con il suo complemento *de natura*. Secondo periodo: *Magna, inquam* riprende l'oggetto («cose grandi, dico»), con tre complementi di causa (*ob praestantiam*, *ob ... novitatem*, *propter Organum*); *cuius beneficio eadem sensui nostro obviam sese fecerunt* è una relativa propria all'indicativo; *cuius* rimanda a *Organum*, *eadem* (neutro plurale) alle «cose grandi». «In questo breve trattato propongo certamente grandi cose da osservare e da contemplare a ciascuno di coloro che indagano la natura. Grandi, dico, sia per l'eccellenza della cosa in sé, sia per la novità mai udita in ogni tempo, sia anche per lo strumento grazie al quale quelle stesse cose si sono presentate alla nostra vista.»

16. a) *scribendi*: «L'arte di scrivere è difficile.» b) *Legendo*: «Impariamo leggendo.» c) *ludendi*: «I ragazzi erano desiderosi di giocare.» d) *audiendum*: «Siamo venuti per ascoltare.» e) *dormiendi*: «È tempo di dormire.»

17. a) *parandas*: «Lucio venne a Ostia per preparare le navi.» b) *videndae*: «I ragazzi erano desiderosi di vedere la città.» c) *legendorum*: «Marco rimase in casa per leggere i libri.» d) *scribenda*: «Ho impiegato molte ore a scrivere la lettera.» e) *gerendi*: «Cesare prese la decisione di fare la guerra.» In ogni frase il

gerundivo concorda con il nome, che sostituisce l'oggetto di un gerundio.

18. a) *legendus est*: «Dobbiamo leggere il libro.» b) *faciendus erat*: «Cesare doveva costruire un ponte.» c) *redeundum erit*: «Dovrete tornare a casa.» d) *scribendae fuerunt*: «Le ragazze hanno dovuto scrivere le lettere.» (il gerundivo concorda con il soggetto: *liber* maschile singolare, *pons* maschile singolare, *epistulae* femminile plurale; nella c) *redeo* è intransitivo e la perifrastica è impersonale).

19. a) *cubitum*: «I ragazzi, stanchi, andarono a dormire.» b) *petitum*: «Vennero degli ambasciatori a chiedere la pace.» c) *dictu*, *factu*: «Questo è facile a dirsi, difficile a farsi.» d) *visu*: «Era una cosa meravigliosa a vedersi.» e) *salutatum*: «Tullia andò nel foro a salutare le amiche.» Il supino in -um segue un verbo di movimento e può avere un oggetto; il supino in -u segue un aggettivo.

20. addendo ← *addendus* «che deve essere aggiunto» (da *addo*): ciascuno dei numeri che si sommano nell'addizione. Sottraendo ← *subtrahendus* «che deve essere sottratto» (da *subtraho*): nella sottrazione, il numero che si toglie. Minuendo ← *minuendus* «che deve essere diminuito» (da *minuo*): nella sottrazione, il numero da cui si toglie. Moltiplicando ← *multiplicandus* «che deve essere moltiplicato»: nella moltiplicazione, il numero che viene moltiplicato. Dividendo ← *dividendus* «che deve essere diviso»: nella divisione, il numero che si divide (il divisore è il numero per cui si divide).

21. agenda ← *agenda* «cose da fare», neutro plurale del gerundivo di *ago*: il quaderno o l'elenco delle cose da fare; leggenda ← *legenda* «cose da leggere», le vite dei santi che si leggevano nel giorno della festa, poi «racconto fantastico»; faccenda ← *facienda* «cose da fare», gerundivo di *facio*; referendum ← *referendum* «ciò che deve essere riferito» (sottoposto al giudizio del popolo), da *refero*; memorandum ← *memorandum* «ciò che deve essere ricordato», da *memoro*; laureando: formato sul modello del gerundivo, «chi deve essere laureato», chi sta per laurearsi; Amanda ← *amanda* «che deve essere amata», gerundivo femminile di *amo*.

22. orrendo ← *horrendus*, da *horreo* «rabbrividire», «che fa rabbrividire, da temere»; tremendo ← *tremendus*, da *tremo* «tremare», «che fa tremare»; stupendo ← *stupendus*, da *stupeo* «restare stupito», «che desta stupore»; venerando ← *venerandus*, da *veneror* «venerare», «degno di venerazione»; reverendo ← *reverendus*, da *revereor* «rispettare», «degno di rispetto» (titolo dei sacerdoti). Traccia per le frasi: «Il temporale fu tremendo»; «Dal monte si vede un panorama stupendo»; «Il nonno è giunto a un'età veneranda».

23. a) *causa* posposto a un genitivo = «per, a scopo di»: «Lucio naviga per denaro». b) *causa* nome = «causa»: «La causa della malattia era sconosciuta». c) *studium* = «passione, desiderio»: «Marco arde dal desiderio di leggere» (*legendi* gerundio). d) *ars* = «arte, tecnica»: «L'arte di navigare è difficile». e) *ars* = «abilità»: «Quinto guidò la nave con grande abilità» (ablativo di modo).

24. a) «L'arte di parlare bene è utile» (*dicendi*: genitivo, specificazione di *ars*, con l'avverbio *bene*). b) «I ragazzi erano desiderosi di giocare» (*ludendi*: genitivo retto da *cupidi*). c) «Spesso impariamo sbagliando» (*errando*: ablativo di mezzo). d) «Lucio venne a Roma per imparare» (*ad discendum*: accusativo con *ad*, fine). e) «Tullia parlava ai ragazzi del vivere bene» (*de … vivendo*: ablativo con *de*, argomento). f) «Marco racconta storie per ridere, per divertirsi» (*ridendi causa*: genitivo con *causa*, fine).

25. a) «Lucio diede ai ragazzi dei libri da leggere» (*legendos*: gerundivo predicativo dell'oggetto). b) «Le leggi devono essere rispettate» (perifrastica passiva personale; oppure «Bisogna rispettare le leggi»). c) «Dobbiamo difendere la patria» (perifrastica personale con il dativo d'agente *nobis*). d) «I soldati dovevano attraversare il fiume» (perifrastica personale: *transeo* qui è transitivo, soggetto *flumen*). e) «Cesare fece costruire un ponte» (*curo* + gerundivo predicativo). f) «I ragazzi dissero che dovevano tornare a casa» (infinitiva con la perifrastica impersonale; *sibi* dativo d'agente e riflessivo indiretto).

26. Tutte significano «Gli ambasciatori vennero a Roma a (per) chiedere la pace», tranne la e): a) supino in -um (*petitum*, con l'oggetto *pacem*); b) *ut* + con-

giuntivo imperfetto; c) *ad* + costruzione del gerundivo; d) genitivo del gerundivo + *causa*; e) relativa finale, «Il senato mandò ambasciatori a chiedere la pace»; f) participio futuro con valore finale, «con l'intenzione di chiedere la pace» (uso soprattutto di età imperiale).

27. a) Da un Olandese: era stato costruito un cannocchiale che faceva vedere vicine le cose lontane. b) Un tubo di piombo con due lenti alle estremità, una convessa e una concava; mostrava gli oggetti tre volte più vicini e nove volte più grandi. c) *cupidus instrumenti ... cognoscendi*: costruzione del gerundivo al genitivo, retta da *cupidus*; *ad rationes inquirendas*: costruzione del gerundivo con *ad*, fine; *sibi ... inspiciendas esse*: perifrastica passiva personale all'infinito, con il dativo d'agente *sibi* (riflessivo indiretto, Galileo) e il soggetto *lunam et stellas*; *caelum observatum*: supino in -um dopo *exibat*, con l'oggetto *caelum*. d) «Circa dieci mesi prima, Galileo sentì dire da un Olandese che era stato costruito un cannocchiale grazie al quale le cose lontane si vedevano come vicine. Subito, desideroso di conoscere uno strumento così straordinario, si dedicò tutto a ricercare i principi con cui potesse costruire uno strumento simile. Poco dopo preparò un tubo di piombo e fissò alle sue estremità due lenti, una convessa, l'altra concava. Avvicinando l'occhio alla lente concava, vide le cose tre volte più vicine e nove volte più grandi. Poi si costruì altri strumenti, sempre migliori, senza risparmiare né fatiche né spese. Allora usciva di notte a osservare il cielo: pensava infatti di dover esaminare la luna e le stelle con il nuovo strumento.» (*quibus ... posset*: relativa finale; *admovens*: participio congiunto; *parcens*: participio presente con il dativo.)

28. a) Sette cose (esporre il vessillo, dare il segnale con la tromba, richiamare i soldati dal lavoro, far venire quelli che si erano allontanati, schierare l'esercito, esortare i soldati, dare il segnale dell'attacco); lo impedivano la brevità del tempo e l'assalto dei nemici; lo aiutarono la competenza e l'esperienza dei soldati e il divieto, dato ai legati, di lasciare il lavoro e le loro legioni prima che l'accampamento fosse fortificato. b) Perifrastiche passive (con *erant* sottinteso dopo il primo): *erant agenda, proponendum, dandum, revocandi, arcessendi, instruenda, cohortandi, dandum*; costruzione del gerundivo: *aggeris petendi causa* (finale). c) Interrogativa indiretta: *quid fieri oporteret*; ablativo assoluto: *munitis castris* (con *nisi*, «se non fosse stato fortificato l'accampamento»); doppio dativo: *erant subsidio* (con *His difficultatibus*). d) «Cesare doveva fare tutto nello stesso momento: esporre il vessillo, che era il segnale quando bisognava correre alle armi; dare il segnale con la tromba; richiamare i soldati dal lavoro; far venire quelli che si erano allontanati un po' di più per procurarsi il materiale per il terrapieno; schierare l'esercito; esortare i soldati; dare il segnale. Gran parte di queste cose la impedivano la brevità del tempo e l'assalto dei nemici. In queste difficoltà furono d'aiuto due cose: la competenza e l'esperienza dei soldati, perché, addestrati dalle battaglie precedenti, potevano stabilire da sé che cosa bisognasse fare non meno bene che se l'avessero imparato da altri; e il fatto che Cesare aveva vietato ai singoli legati di allontanarsi dal lavoro e dalle rispettive legioni prima che l'accampamento fosse fortificato.» Scelta: la serie di gerundivi è resa con una serie di infiniti dipendenti da «doveva», come in latino dipendono tutti da *erant*.

29. a) *Ars scribendi difficilis est.* b) *Legendo discimus.* c) *Quintus cupidus ludendi erat.* d) *Venimus ad audiendum.* e) *Marcus Ostiam ivit discendi causa.* (oppure *ad discendum*)

30. a) *Nobis hic liber legendus est.* b) *Caesari pons faciendus erat.* c) *Legibus parendum est.* (impersonale: *pareo* regge il dativo) d) *Lucius Romam venit ad templa videnda* oppure *templorum videndorum causa* (anche *templa visum*). e) *Pueri dixerunt sibi domum redeundum esse.*

31. *Lucius, qui in Graeciam profecturus erat, pueris dixit: «Priusquam proficiscar, mihi navis paranda est. Venite mecum portum visum!» Pueri, cupidi navium videndarum, statim cucurrerunt Tulliam salutatum. Tullia respondit: «Ite sane; sed vobis ante vesperum redeundum est.»* (*profecturus erat* perifrastica attiva; *priusquam* + congiuntivo presente; *mihi navis paranda est* perifrastica personale; *visum* e *salutatum* supini

dopo verbi di movimento, oppure *ad portum videndum*; *redeundum est* perifrastica impersonale.)

32. A. 1) Sono nella villa di Lucio, vicino al mare, con Tullia; chiedono a Lucio di portarli a pescare. 2) Devono prima imparare a governare la barca, perché il mare non è sempre calmo e i marinai muoiono spesso in navigazione. 3) Quinto prende un pesce così grande che Marco riesce a stento a sollevarlo. 4) Ride perché ora tocca ai ragazzi cucinare il pesce: «Adesso dovete cucinarlo voi!». — B. *capiendorum*: gerundivo, genitivo maschile plurale, di *capio*; *piscatum*: supino in -um del deponente *piscor*; *discendum est*: perifrastica passiva impersonale, indicativo presente, di *disco*; *regenda sit*: perifrastica passiva, congiuntivo presente, 3ª singolare femminile, di *rego*; *navigando*: gerundio, ablativo, di *navigo*; *navigandi*: gerundio, genitivo; *dictu*: supino in -u di *dico*; *coquendus est*: perifrastica passiva, indicativo presente, 3ª singolare maschile, di *coquo*. — C. Fine: *ut se piscatum duceret* (completiva volitiva retta da *rogaverunt*, che contiene il supino finale *piscatum*); *piscatum profecti sunt* (supino in -um); *cupidi piscium capiendorum* non è un fine ma una costruzione del gerundivo retta da *cupidi*. Perifrastiche: *vobis discendum est* (impersonale, perché il suo oggetto è l'interrogativa indiretta), *navicula regenda sit* (personale), *piscis vobis coquendus est* (personale). *quomodo navicula regenda sit*: interrogativa indiretta, congiuntivo presente dopo un tempo principale, contemporaneità, con la perifrastica passiva. — D. Linneo (Carl von Linné): nel *Systema naturae* (1735) e nelle *Species plantarum* (1753), con la nomenclatura binomia (genere e specie), estesa agli animali nel 1758; l'uomo è *Homo sapiens*. — E. «D'estate Marco e Quinto erano con Tullia nella villa di Lucio, vicino al mare. Un giorno i ragazzi, desiderosi di prendere dei pesci, chiesero a Lucio di portarli a pescare. Lucio rispose: "Vi porterò volentieri; ma prima dovete imparare come si guida la barca. Il mare infatti non è sempre calmo, e i marinai muoiono spesso navigando". Così per molti giorni i ragazzi impararono l'arte di navigare. Finalmente, poiché il mare era calmo, Lucio li accolse nella sua barca, e partirono per pescare. Quinto prese un grosso pesce che, incredibile a dirsi, Marco riusciva a stento a sollevare. Tornati a casa, mostrarono il pesce a Tullia; e lei, ridendo, disse: "Ora dovete cucinare il pesce!"»